

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

280^a SEDUTA

MARTEDI' 13 SETTEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione relativa ad autosospensione dell'onorevole Vitrano dalla carica di deputato Segretario)	45
--	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
--	---

Congedi	6
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di apposizione di firme)	6

Governo regionale

(Comunicazioni di delibera della Giunta regionale)	6
(Comunicazione relativa alla situazione di cassa della Regione siciliana)	7
(Comunicazione di invio alle Commissioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014)	7

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	45
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione di decadenza e di decadenza di firma)	45

Interpellanza

(Annunzio)	41
------------------	----

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Infrastrutture e mobilità"):	
PRESIDENTE	47, 51
RUSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	48, 50, 53
VINCIULLO (PDL)	49
MARROCCO (Futuro e libertà per l'Italia)	51
MUSOTTO (MPA)	53

Missioni	4
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	43
------------------	----

Ordini del giorno

(Comunicazione di superamento del numero 575)	43
---	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	46, 47, 51, 53, 54
BENINATI (PDL)	46
FALCONE (PDL)	53

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le attività produttive:

numero 1474 dell'onorevole Caputo	55
---	----

- da parte dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità:

numero 1687 dell'onorevole Mattarella	57
---	----

XV LEGISLATURA

280ª SEDUTA

13 settembre 2011

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione:

numero 964 degli onorevoli Vinciullo e Falcone	60
numero 1330 dell'onorevole Vinciullo	63
numero 1400 degli onorevoli Falcone e Pogliese	65

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1685 dell'onorevole Mattarella.	67
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.49

DONEGANI, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 278 e 279 del 3 agosto 2011 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per motivi di rappresentanza istituzionale, gli onorevoli:

- Formica dal 12 al 13 settembre 2011;
- Scoma dal 14 al 15 settembre 2011;
- Maira il 14 settembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Attività produttive:

N. 1474 - Notizie sulle autorizzazioni rilasciate per l'apertura di centri commerciali e di grande distribuzione organizzata in Sicilia.

Firmatario: Caputo Salvino

- da parte dell'Assessore Infrastrutture e Mobilità:

N. 1687 - Chiarimenti sui lavori di potenziamento e di messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo (TP).

Firmatario: Mattarella Bernardo

- da parte dell'Assessore Istruzione e Formazione:

N. 964 - Provvedimenti urgenti in merito alle vicende legate al concorso per dirigenti scolastici svolto in Sicilia.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco

N. 1330 - Notizie circa la riduzione di classi nell'anno scolastico 2010/2011, presso l'istituto di istruzione secondaria superiore 'Platone' di Palazzolo Acreide (SR).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1400 - Interventi urgenti per la messa in sicurezza dei plessi scolastici di Militello in Val di Catania (CT).

Firmatari: Falcone Marco; Pogliese Salvatore

- da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente:

N. 1685 - Chiarimenti sull'esito dell'indagine ispettiva avviata sul piano di lottizzazione in contrada Margi a Partinico (PA).

Firmatario: Mattarella Bernardo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante 'Modifica alle norme sulla registrazione delle nascite' (n. 771)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Corona, Leontini, Limoli, Mancuso, Torregrossa e Bosco in data 3 agosto 2011;

- Istituzione dei liberi consorzi di comuni. Abrogazione della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 (n. 772)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti e Gentile in data 4 agosto 2011;

- Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero (n. 773)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso, Bosco, Corona, Torregrossa, Buzzanca, Lenza e Formica in data 5 agosto 2011;

- Interventi a sostegno della filiera dei prodotti agro-zootecnici (n. 774)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò in data 5 agosto 2011;

- Interventi a favore delle piccole e medie imprese (n. 775)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ragusa, Adamo, Ardizzone, Parlavecchio, Giuffrida, Cappadona e Lo Giudice in data 5 agosto 2011;

- Norme in materia di rappresentanza di genere (n. 776)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Raia in data 5 agosto 2011;

- Trattamento pensionistico dipendenti Ente acquedotti siciliani (n. 777)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (on. Lombardo), su proposta dell'Assessore per l'economia (Avv. Armao) in data 6 settembre 2011;

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana' (n. 778)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Barbagallo in data 5 settembre 2011;

XV LEGISLATURA

280ª SEDUTA

13 settembre 2011

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana' (n. 779) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Faraone in data 5 settembre 2011;
- Disposizioni per assicurare un'adeguata assistenza sanitaria ai malati con patologie osteoarticolari croniche e malattie autoimmuni (n. 780) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Giuffrida in data 8 settembre 2011.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi, con nota prot. n. 6845 del 4 agosto 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 611 "Istituzione della provincia regionale di Gela".

Comunico, altresì, che l'onorevole Lo Giudice, con nota prot. n. 6932 del 5 agosto 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 767 "Soppressione delle province e istituzione dei liberi consorzi".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE(II)

- Piano per l'innovazione tecnologica della Regione (PITRE). (n. 174/II). pervenuto in data 5 settembre 2011 e inviato in data 8 settembre 2011.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Richiesta parere ex articolo 65 della legge regionale n. 9/2009. Decreto di approvazione della direttiva per la concessione delle agevolazioni in ordine alla linea d'intervento 5.2.2.1 del P.O. Fesr 2007-2013. (n. 173/III). pervenuto in data 3 agosto 2011 e inviato in data 4 agosto 2011.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini, Colianni, Scilla, Panepinto, Leanza Nicola, Caronia, Bosco, Buzzanca, Faraone e Campagna sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 203 del 5 agosto 2011 "P.O. FESR Sicilia 2007-2013 - Regolamento (CE) n. 1083/2006 modificato dal Regolamento (CE) n. 284/2009 - Aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 87 del Trattato CE".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione della situazione di cassa della Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 12 settembre 2011, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, la situazione di cassa al 30 giugno 2011 e la previsione di cassa al 30 settembre 2011 e la previsione annuale 2011.

Comunicazione di invio alle Commissioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014

PRESIDENTE. Comunico che il 'Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012/2014' è stato inviato, ai sensi dell'articolo 73 bis 1, alle Commissioni in data 8 settembre 2011.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

DONEGANI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nel mese di febbraio del 2010 il centro FIVET del Garibaldi (fecondazione in vitro ed embrio transfer) di Catania ha dovuto sospendere l'attività presso l'ospedale Garibaldi di Catania, per decisione e note della direzione generale e sanitaria dell'azienda policlinico, in attesa di essere trasferito nei nuovi locali presso il policlinico della Città etnea;

considerato che il centro FIVET del Garibaldi di Catania, che opera a Catania da tanti anni, ha raggiunto, negli ultimi anni, livelli assistenziali, di ricerca ed innovazione di elevata eccellenza tali da fargli meritare, per ben due volte (nel 1999 e nel 2006), la certificazione della Comunità europea (EAA) di centro di eccellenza e di riferimento europeo nella medicina della riproduzione;

preso atto che la professionalità dei medici e ricercatori del FIVET del Garibaldi di Catania ha permesso a migliaia di donne della Sicilia orientale e della Calabria di ottenere l'immensa gioia di diventare madri, di raggiungere quel desiderio di gravidanza altrimenti irraggiungibile senza le tecniche di fecondazione assistita, attuate dai medici del FIVET;

tenuto conto che:

nonostante siano trascorsi molti mesi dalla chiusura del centro, nonostante i continui e pressanti appelli alla riapertura lanciati dal professore D'Agata che, insieme al professore Ettore, responsabile clinico, coordinava il centro FIVET di Catania, questo continua a non essere operativo, obbligando le possibili utenti a rivolgersi ai centri privati, con indiscutibili aggravi economici;

le pazienti seguite dal centro hanno più volte lanciato appelli mediatici su 'La Sicilia' alle autorità civili, accademiche, sanitarie e politiche, esprimendo sofferenza, amarezza e sconforto;

il centro del Garibaldi è chiuso ma ancora completamente funzionante, mentre una parte degli arredi trasferiti al policlinico è stata ammassata in un deposito, invece che essere allocata nei nuovi laboratori FIVET, come risulta dalla stampa;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno ritardato la riapertura del centro FIVET del Garibaldi di Catania nei locali del policlinico etneo e quelli che hanno determinato la chiusura del centro FIVET Garibaldi, con apparecchiature di alta tecnologia ed alto costo rimaste inutilizzate ormai da molti mesi, nonostante la lunga lista di attesa di pazienti;

se non ritengano urgente attivare tutte le procedure atte all'immediata riattivazione del centro FIVET Garibaldi, per permettere a migliaia di donne di potere raggiungere il tanto agognato desiderio di diventare madri, considerando soprattutto le lunghe lista di attesa, in questo settore, nelle strutture pubbliche». (2030)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che i vertici di RFI (Reti ferroviarie italiane), con una decisione a dir poco discutibile, hanno deciso che la stazione di Siracusa, già presa di mira da mirabolanti scelte dei virtuosi funzionari delle ferrovie nazionali, chiuderà all'utenza pubblica dalle 22,30 fino alle 4,50 dell'indomani;

considerato che:

tale decisione, che esula totalmente da ogni ragionevole logica di servizio al cittadino, colpisce ulteriormente la città di Siracusa, i suoi abitanti e soprattutto le centinaia di turisti che vogliono visitare la città;

solo per citare un esempio, il treno proveniente da Roma, che giornalmente dovrebbe arrivare a Siracusa dopo le 22,30, sarà costretto a fermarsi a Catania, obbligando i propri passeggeri diretti nella città aretusea ad un servizio di pullman, scelta non certo comoda e pratica, dopo oltre 8 ore di treno;

tenuto conto che, mentre nel resto d'Italia le Ferrovie dello Stato, nel periodo estivo, aumentano i servizi e le tratte, in Sicilia continuano nella politica dei tagli indiscriminati, mettendo, tra l'altro, in crisi proprio il settore turistico in quelle zone, come Siracusa, ad alto richiamo storico e culturale ma prive di collegamenti aerei;

preso atto che, se non fosse così drammatica la notizia, si potrebbe ironizzare sul fatto che la stazione ferroviaria di Siracusa è una stazione, unica in Italia tra i capoluoghi di provincia, part time e che la stessa, per le Ferrovie dello Stato, è uno scalo ferroviario precario in attesa di stabilizzazione che non arriverà mai;

visto che:

non si può continuare a restare indifferenti davanti a questa assoluta mancanza di rispetto, da parte di RFI, nei confronti del popolo siciliano;

certe scelte, basate esclusivamente su un mero ragionamento di economia aziendale, devono essere contrastate con tutti i mezzi che la politica regionale ha a disposizione. Non si può tollerare che un'azienda a partecipazione statale crei delle discriminazioni tra zone d'Italia talmente evidenti da rasentare l'incredulità. Non si può più sopportare l'idea che al Nord si costruiscono tratte ferroviarie per l'alta velocità e in Sicilia si creano le stazioni 'part time' per accogliere treni talmente veloci che per coprire i 260 chilometri della tratta Siracusa-Palermo impiegano oltre 7 ore;

per sapere:

se non ritengano urgente incontrare i vertici nazionali e regionale di RFI per comprendere e contrastare determinate scelte aziendali illogiche, come la chiusura della stazione di Siracusa dopo le 22,30;

quali iniziative intendano adottare nei confronti del Governo nazionale, e per esso dello stesso Ministro per le infrastrutture, affinché si ponga un freno alla politica dissennata che i vertici delle Ferrovie dello Stato stanno attuando al Sud, ed in particolar modo in Sicilia». (2031)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che in questi giorni è pervenuta al Consorzio ASI di Siracusa ed a numerose autorità statali, regionali e provinciali, una nota a firma del progettista e direttore dei lavori del progetto chiamato 'ottimizzazione delle risorse idriche' nella quale vengono elencate una serie di inadempienze dello stesso consorzio che, a detta del redattore della nota, possono comportare gravissimi danni erariali al consorzio stesso e quindi alla Regione siciliana;

considerato che:

in tale nota si afferma che 'in data gennaio 2002 veniva consegnato al Consorzio ASI di Siracusa...il progetto di ottimizzazione e che in data 8 maggio 2002 il suddetto progetto di 'ottimizzazione' veniva approvato dalla conferenza dei servizi convocata dal Genio Civile di Siracusa'; che tale progetto di 'ottimizzazione' è stato approvato dallo Stato e dalla Regione Sicilia per le sue importanti finalità ambientali:

- 1) Eliminare completamente lo sversamento delle acque trattate dal depuratore di Siracusa ...nel Porto Grande di Siracusa...
- 2) Annullare totalmente il quarantennale emungimento della falda da parte delle industrie...
- 3) Fornire all'industria ed agli insediamenti civili una fonte di approvvigionamento sicura con acque di ottima qualità tutte di superficie;
- 4) Garantire al Gestore-Soggetto attuatore Consorzio ASI di Siracusa il rientro economico del 30% delle somme anticipate dalla cassa dd pp con la tariffa al metro cubo pagata dalle industrie, come asseverato dalla Sogesid';

considerato ancora che la stessa nota prosegue riferendo che 'con decreto del commissario straordinario per l'emergenza idrica della regione Sicilia n. 522 veniva finanziato tale progetto per la somma di euro 29.527.722, pari al 70% dell'importo totale del progetto, mentre il restante 30%

veniva garantito dal Consorzio ASI di Siracusa...' per cui il commissario delegato per l'emergenza idrica indicava la gara, che veniva aggiudicata, prima in via provvisoria e poi in via definitiva;

verificato invece che, come si evince dalla stessa nota, 'inspiegabilmente il Consorzio ASI di Siracusa non ha mai proceduto agli adempimenti di cui al decreto n. 909 del 16 maggio 2006 del commissario delegato per l'emergenza idrica e pertanto, ad oggi, la mancata realizzazione dell'opera menzionata ha continuato a produrre gravi danni ambientali ed erariali.';

preso atto che, come riportato dagli organi di stampa, il soggetto attuatore, ingegnere Dario Ticali, ha convocato il 4 aprile 2011 il consorzio ASI di Siracusa e l'associazione di Confindustria di Siracusa al fine di esprimersi sull'assunzione dell'impegno a cofinanziare per il 30 per cento l'opera di cui sopra', richiesta strana in quanto si trattava di 'opera appaltata ed aggiudicata come da decreto n. 909 del 16 maggio 2006 notificato al Consorzio ASI di Siracusa';

preso atto inoltre che 'nella suddetta riunione, inspiegabilmente, è stato cancellato il progetto 'ottimizzazione' (del costo complessivo di euro 42 milioni circa) ed è stato sostituito con altri 3 progetti (del costo complessivo di circa 86 milioni di euro)...' con la conseguenza che la mancata realizzazione del sopra menzionato progetto di ottimizzazione continua ad arrecare danni ambientali ed erariali';

per sapere se non intendano accertare la veridicità o meno delle gravi denunce contenute nella nota sopra citata, ed in particolar modo se risulti al vero che il Consorzio ASI di Siracusa e il commissario straordinario per l'emergenza acque della Sicilia avrebbero compiuto atti tali da arrecare un grave danno ambientale, ed erariale in particolare, per avere disatteso la realizzazione del progetto 'ottimizzazione' finanziato ed appaltato, e averlo sostituito con altri progetti molto più onerosi ed ancora irrealizzati». (2032)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con la legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, Titolo I, è stato istituito il parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento;

dal 1997 l'area archeologica della Valle dei Templi è stata dichiarata dall'Unesco 'Patrimonio dell'Umanità';

considerato che:

l'ente parco della Valle dei Templi, modello positivo di gestione di un bene archeologico, storico, monumentale e paesaggistico, ha dato prova di grande efficacia nel perseguire l'obiettivo della valorizzazione culturale e turistica del patrimonio;

la forza del parco risiede nella sua autonomia di bilancio e di governo e che tale fatto ha consentito, nei dieci anni di vita del parco, di introdurre profonde innovazioni nella gestione del bene e di fare grandi passi avanti nella sua valorizzazione;

rilevato che:

l'ente Parco si è caratterizzato per alcuni importanti interventi che hanno risolto annose questioni che si trascinavano da moltissimi anni, migliorando l'offerta culturale e la fruizione dell'importantissimo sito, ad esempio:

- si è finalmente chiuso, dopo decenni di lamentele, l'obbrobrio del parcheggio del posto di ristoro e aperto quello davanti a Porta V;
- si sono ottenuti circa 20 milioni di euro di finanziamento europeo e si sono restaurati il tempio di Giunone, il tempio della Concordia, il tempio di Ercole;
- si è inaugurato un nuovo ingresso nella Valle e ricucito l'itinerario di visita della via sacra rendendolo più coerente e completo;
- la Valle dei Templi nei mesi estivi è stata aperta fino alle 22.30 mentre altrove, in Sicilia, l'apertura dei siti corrisponde agli orari d'ufficio;
- nel corso degli anni, sono state sperimentate svariate forme di fruizione innovativa: sala di intrattenimento multimediale, visite notturne, plastico animato, visita con palmare dotato di GPS, visita serale con illuminazione ed effetti sonori. Attualmente la Valle ospita la mostra delle sculture di Igor Mitoraj;

da oltre un anno gli organismi di governo e gestione dell'ente parco (presidente, consiglio e direttore), previsti dalla legge istitutiva, non sono stati nominati, interrompendo nei fatti un corretto esercizio di funzioni e di programmazione delle attività;

per sapere:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto a nominare il nuovo presidente del parco, visto che da oltre un anno e mezzo è terminato il mandato della dottoressa Camerata Scovazzo e l'ente parco è di fatto commissariato con l'attuale dirigente generale del dipartimento dei beni culturali;

quando intendano procedere alla scelta del nuovo direttore del parco;

perché, dopo che da più di sei mesi il consiglio del parco è scaduto, non si sia ancora provveduto al suo rinnovo;

se sia stata fornita una risposta a quanto richiesto il 30 maggio 2011 (prot. n. 108D) dal dirigente generale del dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione;

per quale motivo, con il decreto presidenziale del 5 dicembre 2009, n.12 (riorganizzazione del dipartimento regionale dei beni culturali), sia stato istituito presso la soprintendenza di Agrigento un servizio parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, riconfermata nel DPRS del 28 giugno 2010, n. 370, evidenziando una palese duplicazione di funzioni, con chiaro danno economico alla pubblica amministrazione e una confusione di ruoli e responsabilità;

per quali ragioni non sia stato ancora decretato il piano del parco, trasmesso nell'ottobre del 2009, pur prevedendo la legge solo quattro mesi di tempo (comma 11 dell'art. 14 della l.r. n. 20/2000) per la sua definitiva approvazione;

se risulti vero che il dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana abbia l'intenzione di sottoporre a VAS il piano del parco, considerato che, per legge regionale, non

vengono sottoposti a suddetta valutazione neanche i PRG dei comuni che si trovano allo stesso stato nell'iter approvativo;

se non ritengano che il quadro fin qui esposto non crei una situazione di precarietà e incertezza dell'ente parco tale da comprometterne la funzionalità e la stessa esistenza, facendo venire meno una straordinaria opportunità di sviluppo per tutto il territorio agrigentino e non solo». (2033)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per l'economia, premesso che il capitolo 377710 'Sussidi straordinari e contributi alle associazioni culturali e ricreative per spese di funzionamento e per il finanziamento di attività specifiche. (comprende cap. 377711)' permette il finanziamento delle attività sviluppate a livello regionale dalle quattro associazioni richiamate all'art. 1 della l.r. 5 marzo 1979, n. 15, 'al fine di sostenere nel territorio dell'Isola lo sviluppo dell'associazionismo culturale nei campi dell'educazione permanente e ricorrente, della divulgazione scientifica e culturale, dell'animazione e della valorizzazione dei beni culturali';

ricordato che nell'art. 5 della succitata l.r. 15/79 i capitoli esplicitamente citati erano 'Rubrica 6 - Categoria IV - Cap. 38074 (nuova istituzione) 4.1.2/2.3.9/1/1/06/-/1' e 'Cap. 38075 (nuova istituzione) 4.1.2/2.3.9/1/1/06/-/ 1', successivamente riclassificati con la nuova numerazione dell'attuale bilancio regionale;

considerato che nella legge di bilancio, l.r. n. 11 del 12 maggio 2010, sono state inserite due nuove associazioni, la Ri.s.e.s. - ricerche e studi economici e sociali e la Sege - Studi Sociali e Giuridici Empedocle, non riconducibili alle caratteristiche richiamate all'art. 1 e seguenti della l.r. 15/79, stante che i centri studi economici e giuridici non si caratterizzano per essere 'associazioni culturali e ricreative' diffuse sull'intero territorio regionale, come richiamato anche dall'ultimo comma dell'art. 1 della citata legge: 'E' fatto obbligo alle associazioni che attingono allo stanziamento indicato alla lett. b di destinare il 40 per cento per spese sostenute regionalmente ed il 60 per cento per spese sostenute dalle istanze periferiche';

rilevato che:

già con decreto 7 luglio 2010, a firma dell'Assessore regionale per l'economia, 'Modalità di richiesta, rendicontazione ed erogazione dei contributi ex art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, tabella 1', nell'allegato D si precisa che, poiché 'non si può prescindere dall'osservanza della legge regionale n. 15/79 e successive modifiche ed integrazioni, legge istitutiva del finanziamento, ed al rispetto delle finalità di tali norme, le predette associazioni RISES e SEGE' dovranno attenersi, ai fini del rendiconto, alle stesse regole derivanti dalle circolari emanate dall'Assessorato regionale Beni culturali come disposto dall'art. 2 e s.m.i della l.r. 15/79;

nello stesso decreto assessoriale, anche in capo alle finalità istituzionali delle associazioni beneficiarie, così come chiarito dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana prot. 12874/175.06.11 del 20 luglio 2006, il criterio con cui vengono ripartiti i fondi 'non può eludere la valutazione di congruità con le finalità di legge dei programmi di attività presentati dalle varie associazioni';

il dettato dell'art. 24, comma 20, della l.r. 19/05, modificando l'art. 2 della l.r. 15/79, ha inserito un parametro oggettivo nella 'ripartizione delle somme, in base al numero complessivo degli iscritti

della sede regionale e delle sedi provinciali, di ciascuna associazione, sentito il parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana';

con legge di bilancio 2011, in sede di coordinamento ex art. 117 del Regolamento interno dell'Assemblea, l'Aula ha approvato norme per l'adeguamento formale del bilancio della Regione ed in tale sede veniva incrementata la ripartizione delle somme destinate alle due associazioni RISES e SEGE;

dette somme, invece di essere decurtate del 10 per cento come nello spirito generale della legge di bilancio 2011, venivano incrementare del 50 per cento (da euro 100.000 a euro 150.000 ciascuno), mentre la rimanente somma del capitolo, passando da euro 430.000 a euro 267.000 (da dividere tra le quattro associazioni esplicitamente menzionate nell'art. 1 della l.r.15/79), vedeva un significativo decremento del 38 per cento, con grave danno per lo svolgimento delle attività istituzionali ormai consolidate negli anni dalle quattro associazioni di promozione sociale indicate nell'art. 1 della l.r.15/79;

ritenuto che tale deliberazione ex articolo 117 Reg. int. ha di fatto finito per penalizzare associazioni e strutture con esperienza e attività consolidate nei decenni a vantaggio di realtà pressoché sconosciute in campo regionale e dunque in contrasto con gli obiettivi della l.r. 15/79;

per sapere:

quali ragioni abbiano indotto l'amministrazione a variare la distribuzione proporzionale delle somme prevista nel decreto 11 gennaio 2011 dell'Assessorato dell'economia 'Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 2011, di cui all'esercizio provvisorio autorizzato con la legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1' (cfr. pag. 630 della GURS, S.O., 11/02/2011 n. 7);

se l'amministrazione abbia verificato la sussistenza dei succitati requisiti in capo a tutte le associazioni finanziate dal capitolo di spesa 377710 e se, pertanto, l'incremento deliberato dall'Aula per le due associazioni RISES e SEGE sia rapportato e ragionevole in base al dettato della l.r.15/79 e s.m.i.». (2035)

CRACOLICI-DE BENEDICTIS-PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

tra gli ospedali della provincia di Siracusa solo l'ospedale Umberto I ha un centro di rianimazione polivalente di 8 posti letto che, attualmente, è considerato all'avanguardia tra i centri regionali, sia per qualità dei servizi resi sia per l'alta professionalità del personale ivi presente;

secondo quanto stabilito dal piano regionale sanitario, il fabbisogno di posti di terapia intensiva è di 7 posti letto ogni 100.000 abitanti. In Sicilia solo la provincia di Palermo supera tale fabbisogno, mentre tutte le altre province sono deficitarie. In questa classifica quanto mai negativa, la provincia di Siracusa ricopre il gradino più basso, con un deficit di 20 posti letto rispetto al fabbisogno provinciale;

preso atto che questa grave carenza di posti letto è fonte di numerosi e pericolosi inconvenienti per tutti gli abitanti della provincia di Siracusa. Il 10 per cento dei pazienti, con indicazione al ricovero in rianimazione, viene trasferito in altre unità fuori provincia, diventano prioritarie le dimissioni

precoci verso reparti di degenza dei pazienti ricoverati in rianimazione, spesso viene rimandata l'effettuazione di interventi programmati ad alto rischio da parte delle UO chirurgiche e, per finire, si riscontra un elevato *turn-over* dei pazienti con aumento del rischio di incidenza delle infezioni ospedaliere;

tenuto conto che:

la programmata attivazione dei nuovi reparti di rianimazione dell'ospedale di Lentini (4 posti) e di Avola (4 posti) non consente il raggiungimento del fabbisogno teorico di posti letto di rianimazione previsto per la provincia di Siracusa.

di contro, rimarrebbero da assegnare ancora 12 posti letto di rianimazione in provincia di Siracusa;

considerato che:

quattro di questi posti letto potrebbero essere assegnati presso l'ospedale Muscatello di Augusta, in modo da equiparare questa struttura alle altre 3 presenti nel territorio con posti letto per acuti;

l'attivazione di un ulteriore complesso di rianimazione per i rimanenti 8 posti letto in contiguità con l'attuale esistente all'interno dell'ospedale di Siracusa consentirebbe di utilizzare i beni strumentali e le risorse umane già presenti all'interno dell'ospedale Umberto I di Siracusa;

per questa seconda u.o. non è necessario infatti potenziare le unità di chirurgia, cardiologia, radiologia, laboratorio ecc., né, tanto meno, raddoppiare responsabile medico e coordinatore infermieristico;

i dirigenti medici invece aumenterebbero da 7 a 14, così come gli infermieri passerebbero da 18 a 36 unità, dando, quindi, un ulteriore sviluppo positivo al già eccellente standard dei servizi resi dall'attuale unità operativa aretusea;

visto che l'imminente completamento dell'asse viario autostradale consentirebbe un rapido e veloce trasporto dei pazienti dagli ospedali di periferia verso la rianimazione dell'ospedale di Siracusa e viceversa che, peraltro, è geograficamente centrale rispetto al territorio della provincia;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per garantire l'aumento dei posti letto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Umberto I di Siracusa, affinché i Siciliani della provincia di Siracusa abbiano garantito quel diritto alla salute che è un diritto sacrosanto in tutte le società civili;

quali provvedimenti intendano mettere in atto per assicurare i reparti di rianimazione negli ospedali di Avola, Augusta e Lentini». (2044)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 8 del 2005 stabilisce che 'Gli appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di finanza, al Corpo dei Vigili del fuoco, al Corpo di Polizia penitenziaria, al Corpo forestale, alla Polizia municipale e provinciale, hanno

diritto, esclusivamente per motivi di servizio, alla circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico';

il comma 3 dello stesso articolo dispone altresì che 'per la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale dei soggetti di cui al comma 1 non è dovuto alcun rimborso alle aziende esercenti il trasporto pubblico locale';

tale disposizione, così come strutturata, ha ovviamente una sua importanza sociale notevole, tenendo conto che la presenza di rappresentanti dell'ordine in divisa sui mezzi pubblici ha una propria valenza, come deterrente per eventuali malintenzionati;

considerato che il comma 3 dell'art. 1 della summenzionata legge è stato però modificato dall'art. 27, comma 7, della l.r. 22/12/2005, n. 19, che, testualmente, cita: 'Gli oneri conseguenti all'applicazione del comma 1 sono a carico della Regione, che provvede, con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, da emanarsi entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, a stabilire le direttive relative alla modalità di rimborso delle aziende di trasporto';

preso atto che:

a copertura economica di quanto sopra, il Governo della Regione ha stanziato 2 milioni e 100 mila euro sul capitolo 478113 del bilancio regionale 2011 per il rimborso da destinare alle aziende di trasporto pubblico;

con D.A. 41/GAB dell'1 aprile 2011, l'Assessore regionale per le infrastrutture ha ripartito i suddetti fondi per singoli corpi (Polizia, Finanza, Carabinieri, etc.), da destinare alle aziende di trasporto pubblico locale, in base alle certificazioni presentate dalle stesse istituzioni militari e civili destinatarie della norma *de qua agitur*;

tenuto conto che:

appare incomprensibile che un servizio reso anche a favore delle aziende di trasporto con un risvolto sociale non indifferente (la presenza di forze dell'ordine sui mezzi pubblici a tutela della loro integrità e per evitare danni) debba essere risarcito dalla Regione, quando, inizialmente, non era previsto alcun rimborso;

appare ancora più inspiegabile che la Regione debba pure pagare somme sproporzionate rispetto al servizio reso senza, peraltro, garantire a tutte le forze dell'ordine la possibilità di potere usufruire di detto servizio;

preso atto che:

adottando il sistema del rimborso basato sul biglietto giornaliero e non sul vero importo di spesa che ogni singolo soggetto dovrebbe corrispondere, il senso della legge è modificato e quella che doveva essere una legge che favoriva forze di polizia e sicurezza sui mezzi pubblici è diventata un sorta di ulteriore finanziamento alle società di trasporto;

nello specifico, rimborsando il biglietto giornaliero di andata e ritorno ad ogni singolo utente, i costi aumentano di oltre il 40 per cento rispetto all'uso di un normale abbonamento, sistema decisamente più logico ed economico per chi usa il mezzo pubblico quotidianamente;

come se tutto questo non bastasse, la stessa distribuzione dei fondi da destinare alle aziende di trasporto, suddivisi per corpi, non è sufficiente a coprire le spese sostenute, tant'è vero che alcuni comandi regionali delle forze armate sono stati costretti a bloccare l'accesso dei militari dipendenti a tale agevolazione, stante la necessità di stabilire l'onere sostenuto ed evitare lo sfioramento del plafond stanziato;

per sapere:

se non ritengano utile rivedere l'intero sistema legislativo che regola il trasporto gratuito delle forze dell'ordine sui mezzi pubblici, sistema che oggi appare più un'ulteriore fonte di finanziamento per le società di trasporto che un servizio alla comunità;

se, in attesa di modificare la legge oggi in vigore, possano assumere l'impegno con le società di trasporto di onorare il costo del servizio reso prevedendo una modifica al bilancio regionale, inserendo gli 8 milioni di euro necessari tra pregresso e futuro». (2045)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

uno dei tratti stradali siciliani con il più alto tasso di traffico è senza dubbio la cosiddetta tangenziale di Catania, quel tratto di strada che congiunge l'autostrada per Messina con quella per Siracusa;

su questo importante asse viario infatti confluisce il traffico proveniente dalla Sicilia occidentale per l'innesto dell'autostrada A19 PA-CT, quello proveniente dalle province di Enna e Caltanissetta per l'innesto delle SS 192 e 417, quello proveniente da tutti i paesi pedemontani etnei per l'innesto della SS 121, oltre che al traffico in transito da e per Messina, Siracusa e Ragusa;

considerato che per questo imponente flusso automobilistico il raggiungimento della città di Catania avviene tramite due svincoli: il primo, quello di Misterbianco, consente alle auto di immettersi nella circonvallazione di Catania e raggiungere così la zona nord del capoluogo etneo, il secondo, quello di Bicocca, porta alla zona sud della città ed è, soprattutto, l'unica via per raggiungere l'aeroporto di Fontanarossa per chi proviene dalla provincia o da fuori provincia;

visto che:

proprio lo svincolo di Bicocca è oramai diventato l'incubo per migliaia di automobilisti che ogni giorno sono costretti ad imboccarlo;

la conformazione dello stesso svincolo causa quotidianamente code incredibili che si ripercuotono sull'intera viabilità della tangenziale. Difatti, le auto dirette a Catania all'uscita dello svincolo trovano un incrocio per l'immissione sulla SP 70, strada, già di per sé molto trafficata: tale immissione costringe gli automobilisti, ovviamente, a fermarsi, rallentando, conseguentemente, l'intero flusso veicolare;

tenuto conto che il blocco della circolazione causato dallo svincolo di Bicocca ha ripercussioni molto gravi. Oltre al pericolosissimo incolonnamento che si viene a creare lungo la tangenziale, sono decine le persone che, giornalmente, perdono i voli in partenza dall'aeroporto di Fontanarossa;

preso atto che tale situazione è diventata insostenibile: quando si mette a rischio la pubblica incolumità e si riduce la libertà di spostamento di migliaia di persone, gli enti gestori delle strade in oggetto (in questo caso ANAS e provincia regionale di Catania) devono trovare una soluzione radicale e definitiva che permetta la normale viabilità nella zona di Bicocca;

per sapere se non ritengano improcrastinabile intervenire presso l'ANAS e la provincia regionale di Catania al fine di favorire iniziative atte a risolvere definitivamente, con interventi tecnici specifici, il problema viario esistente nello svincolo di Bicocca sulla tangenziale di Catania». (2046)

POGLIESE

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'amministrazione comunale di Ferla (SR) si appresta a conferire un incarico esterno per la professionalità di ingegnere a cui affidare la responsabilità del settore tecnico dello stesso comune;

l'avviso relativo a detto incarico non è mai stato pubblicato all'albo pretorio del comune;

l'onere derivante dall'incarico esterno ricadrà totalmente sul bilancio comunale, mentre, in passato, tale figura è stata coperta da professionalità interne al comune con esperienza trentennale;

da tempo la Corte dei conti sollecita le amministrazioni pubbliche ad evitare il ricorso alle professionalità esterne per coprire questo tipo di incarichi;

per sapere:

se non ritenga opportuno verificare se e come sia stata accertata presso il personale interno all'ente la sussistenza dei requisiti previsti relativi alla professionalità richiesta e se vi siano stati rifiuti per tale incarico;

se non ritenga necessario accertare le procedure adottate per il conferimento dell'incarico in questione nonché verificare se il bilancio comunale, già pesantemente gravato, sia in grado di fronteggiare ulteriori oneri;

se, acquisiti gli elementi utili, non ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione comunale di Ferla allo scopo di sospendere l'operatività del bando». (2047)

MARZIANO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nella contrada San Lorenzo del comune di Noto (SR) insiste un arenile della lunghezza di circa 500 metri lineari;

negli anni scorsi in tale arenile sono state rilasciate due concessioni di aree demaniali per la realizzazione di due stabilimenti balneari, mentre circa i due terzi rimanevano ad uso di spiaggia

libera, conciliando così la presenza delle strutture balneari con la libera fruizione di un'ampia parte dell'arenile;

preso atto che recentemente è stato invece concesso un ampliamento abnorme di detti stabilimenti balneari tale da ridurre considerevolmente lo spazio destinato all'uso pubblico delle spiagge libere;

considerato che:

tale decisione ha nei fatti privato centinaia di cittadini della possibilità di fruire del mare in una zona a forte valenza turistica, che vede una parte dell'economia basarsi sull'affitto degli immobili della zona e sulla fruizione delle strutture alberghiere ed extra alberghiere dei dintorni;

tale decisione ha determinato movimenti di protesta popolare e numerose iniziative pubbliche riprese anche dalla stampa locale;

le concessioni di cui trattasi sono in contrasto con il recente decreto assessoriale in materia di concessioni demaniali;

per sapere se non ritenga opportuno verificare la rispondenza di tali ampliamenti di concessioni con le direttive contenute nel relativo decreto assessoriale e se non ritenga, alla luce di questa verifica, adeguare le concessioni a quanto stabilito nel decreto». (2048)

MARZIANO - DE BENEDICTIS

«All'Assessore per la salute, premesso che i nuovi tetti di spesa assegnati, per le attività di riabilitazione, all'ASP di Agrigento dall'Assessorato Salute per il triennio 2010 - 2012 con decreto assessoriale del 4 agosto 2010, hanno finito con il penalizzare ulteriormente ed in maniera ancora più diffusa la condizione esistente, segnata da una costante riduzione dell'offerta di prestazioni, con conseguente allungamento delle liste di attesa;

preso atto della grave condizione in cui si trovano i pazienti con disabilità grave a causa della insufficiente offerta di servizi riabilitativi dell'ASP di Agrigento, nonché degli accorati e ripetuti appelli dei pazienti e dei loro familiari perché si intervenga per porre fine ad una disuguaglianza inaccettabile;

considerato che la CGIL e il tribunale dei diritti del malato di Agrigento hanno opportunamente denunciato il grave stato di discriminazione in cui si trovano i disabili della provincia di Agrigento bisognosi di servizi riabilitativi;

constatato che la provincia di Agrigento con la quota prevista di 12,72 euro pro capite, a fronte di altre province che usufruiscono di quote pari a tre, quattro e persino cinque volte maggiori, occupa l'ultimo posto in graduatoria senza che ci siano dati epidemiologici o indici di dipendenza degli anziani di età superiore a 64 anni che possano giustificare questa disparità di risorse finanziarie assegnate;

ritenuto che la Regione debba assicurare a tutti i cittadini siciliani uniformità nelle prestazioni e nell'offerta di servizi, indipendentemente dalle loro province di appartenenza;

per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza ed efficacia immediata affinché sia ristabilita una uniformità di offerta di servizi e prestazioni in tutto il territorio siciliano, adottando tutte le azioni di competenza che possano consentire a tutti pari opportunità di accesso ai servizi sanitari». (2049)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

numerosi comuni della provincia di Catania che sorgono a ridosso dell'Etna continuano ad essere colpiti dalla cenere lavica causata dai fenomeni eruttivi del vulcano;

Catania, Riposto, Giarre ed altri comuni limitrofi sono da giorni ricoperti da uno strato di cenere che sta mettendo in ginocchio intere comunità, costringendo le amministrazioni locali ad attivare misure straordinarie al fine di tutelare la pubblica incolumità;

considerato che i fenomeni piroclastici dell'Etna rendono l'aria irrespirabile e danneggiano gli impianti di condizionamento dell'aria, rendono le strade scivolose costringendo i comuni a continue opere di pulitura, per non parlare delle continue chiusure dell'aeroporto di Catania, con conseguenti blocchi dei voli sia in partenza che in arrivo;

preso atto che i continui e necessari interventi sul territorio da parte delle amministrazioni locali stanno causando non pochi problemi alle esigue casse comunali, costringendo gli amministratori a stornare fondi altrimenti destinati ad altre attività già programmate in bilancio;

tenuto conto che detti interventi rientrano nelle specifiche attività e competenze della Protezione civile regionale;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire dichiarando lo stato di emergenza con atto di Governo e al contempo concedere contributi ai comuni etnei colpiti dai fenomeni eruttivi dell'Etna, prelevando le somme dal capitolo della Protezione civile regionale». (2050)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la vicenda relativa all'azienda Verbum Cauda, bene confiscato alla mafia, nonostante il clamore mediatico e le rassicurazioni dell'Assessore regionale, professore avvocato Gaetano Armao, sull'imminente utilizzo, non ha ancora trovato una soluzione, atteso che il bene non è stato ancora assegnato né al comune di Polizzi Generosa, competente per territorio, né al consorzio Sviluppo e Legalità come da alcune notizie riportate dalle agenzie di stampa;

l'immobile oltre all'alto significato simbolico, in quanto trattasi di un bene confiscato a boss della Mafia, ha anche un grande valore economico e commerciale;

considerato che tale situazione di immobilismo del patrimonio confiscato alla criminalità, ed in particolare del feudo 'Verbum Cauda', non consente l'utilizzo del bene limitando, quindi, la possibilità di creare e sviluppare iniziative imprenditoriali ed occupazionali nel territorio;

ritenuto che occorre procedere all'immediata assegnazione del bene al fine del suo pieno utilizzo;

per sapere:

se il feudo 'Verbum Caudo' non risulti ancora essere stato assegnato;

quali provvedimenti abbiano adottato per la fruibilità e l'utilizzo del predetto feudo;

lo stato della gestione e l'effettivo utilizzo dell'immobile in questione». (2056)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel maggio del 2009, il Tribunale dei minori di Messina decretava di togliere ai coniugi Travaglia Benvenuto Biagio e Micciulla Giuseppina, entrambi sordomuti e residenti a Sant'Agata Militello, la loro unica figlioletta di 3 anni e ne disponeva l'affido temporaneo ai coniugi Francesco Costanzo e Graziella Travaglia che, illegittimamente, già dallo scorso anno, trasferivano la bambina dal suo paese d'origine a Milano;

il provvedimento del Tribunale dei minori di allontanamento della bambina dai professori genitori naturali ed il protrarsi dello stesso scaturiva da una serie di relazioni dei servizi sociali competenti;

sulla scorta di tali relazioni la coppia ha dovuto affrontare un procedimento penale per gravi reati che si è concluso con l'archiviazione da parte del Gip del Tribunale di Patti (Messina) su conforme richiesta del Pubblico Ministero;

tenuto conto che:

i servizi sociali hanno, unilateralmente e immotivatamente, sospeso gli incontri con la bambina ed i genitori naturali, i quali non vedono la loro figlia da oltre 9 mesi, fatta eccezione per un breve incontro davanti al Tribunale dei minorenni e nel quadro dell'istruttoria;

sulla veridicità delle citate relazioni e sul complessivo comportamento dei servizi sociali e dei genitori affidatari nella gestione della delicata vicenda, è in corso una indagine da parte dell'autorità giudiziaria;

visto che:

in data 14 giugno 2011, con provvedimento depositato in data 18 luglio 2011, il Tribunale dei minori di Messina, nel procedimento di V.G. n. 55/09, disponeva, con decreto ad efficacia immediata, la revoca dei decreti di affidamento della minore alla coppia Costanzo-Travaglia;

con lo stesso provvedimento, veniva disposto l'affidamento della minore ai coniugi Faraci Benedetto e Amata Angela Giuseppina, residenti a Sant'Agata Militello, e veniva demandato agli operatori del servizio sociale del comune di Torrenova (ME), in collaborazione con quelli del servizio di neuropsichiatria infantile dell'ASP n. 5, competente per territorio, di svolgere attività di vigilanza, assistenza e sostegno, nonché di regolamentare la frequentazione della minore con i genitori;

venivano altresì delegati, per l'esecuzione del provvedimento, gli operatori dell'ufficio di servizio sociale del comune di Milano che, in collaborazione con quelli del comune di Torrenova, avrebbero provveduto alla consegna della minore ai signori Faraci-Amata;

considerato che:

tale provvedimento veniva immediatamente notificato, tra gli altri, ai servizi sociali dei comuni di Milano e di Torrenova (Messina);

fin dai giorni successivi, l'avvocato dei genitori naturali tentava di contattare, inutilmente, gli operatori del servizio sociale del comune di Milano, per stabilire le modalità di esecuzione del decreto. Al legale venivano date soltanto risposte evasive;

in data 8 agosto 2011, lo stesso legale inviava un telefax sia agli operatori dei servizi sociali di Milano che a quelli di Torrenova, diffidandoli ad adempiere al decreto del Tribunale dei minori;

per tutta risposta, solo il comune di Torrenova inviava un telefax in cui dichiarava di avere contattato in data 9 agosto 2011 gli uffici del servizio sociale del comune di Milano e che gli era stato risposto che non era possibile attivare le procedure per il rientro della bambina, in quanto sia l'assistente sociale che segue il caso sia il funzionario dirigente dell'ufficio servizi sociali erano in congedo ordinario;

preso atto che:

con il perdurare di tale situazione, il legale inviava lettera raccomandata in data 12 agosto 2011 (38 giorni dopo la notifica del decreto), reiterando le richieste già fatte con il precedente telefax;

i genitori affidatari in data 25 agosto, non potendo ('per le evidenti ed ovvie ragioni esposte ed il pregiudizio che ogni giorno che passa rischia di divenire irreparabile al rapporto affettivo con la nostra unica figlia') tollerare oltre tale stato di fatto, presentavano esposto-querela nei confronti degli operatori dei servizi sociali di Milano;

in data 29 agosto, a detta dei servizi sociali di Torrenova, veniva comunicato agli interessati che da Milano, e a cominciare da settembre, sarebbe stata avviata una non meglio specificata opera di preparazione della bambina per il suo rientro in Sicilia, ma la stessa motivazione era stata già adottata in data 12 agosto;

l'approssimarsi dell'inizio dell'anno scolastico rende ancor più grave il ritardo della esecuzione del decreto del Tribunale: la bimba ha ora compiuto 6 anni e dovrà essere iscritta alla prima elementare presso un istituto di Sant'Agata Militello (comune di residenza della nuova coppia di affidatari);

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile intervenire presso le autorità competenti per individuare quali siano gli oscuri motivi (burocratici o di altra natura) che hanno inspiegabilmente impedito il rientro della bambina in Sicilia, come disposto dal tribunale dei minori di Messina;

se non ritengano urgente avviare un'indagine per appurare quale ruolo abbiano avuto i servizi sociali dei comuni di Milano e Torrenova nel ritardo e nel mancato adempimento di un atto dovuto, disposto dall'autorità giudiziaria ed immediatamente efficace che, di fatto, lede il diritto dei genitori a mantenere i contatti con la propria bambina con regolarità e certezza, in attesa che l'intera vicenda si possa concludere positivamente con la ricomposizione del nucleo familiare». (2059)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

Siciliacque ha avviato i lavori per la realizzazione dell'acquedotto Gela - Aragona, necessario per la tutela e salvaguardia dell'agricoltura e per potenziare i servizi di acqua potabile;

i predetti lavori, giunti nella fase finale, sino ad oggi sono stati condizionati nella loro esecuzione da alcune attività ostruzionistiche poste in essere dai privati;

il presidente di Siciliacque ha più volte chiesto l'intervento della magistratura competente e delle forze di polizia per eliminare i motivi ostativi che condizionano la definitiva esecuzione delle opere;

atteso che trattasi di opere di straordinaria importanza;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per consentire la piena realizzazione delle opere». (2060)

CAPUTO-POGLIESE-BOSCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il dormitorio dei benedettini, che si trova all'interno complesso monumentale Guglielmo II in Monreale, è stato ristrutturato ed inaugurato da circa 15 anni;

il monumento, nonostante il completamento dei lavori e l'inaugurazione, non è mai stato aperto e, quindi, il passare del tempo, senza l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha determinato problemi strutturali e pericoli per la sicurezza pubblica;

un mese fa, l'amministrazione comunale di Monreale aveva evidenziato lo stato di allarme ai funzionari dell'Assessorato Beni culturali sulla necessità di avviare interventi urgenti di manutenzione al fine di tutelare il prestigioso bene immobile e di avviare la apertura del monumento, atteso che dopo un lunghissimo periodo di tempo ancora non è né accessibile né fruibile al pubblico ed ai numerosi turisti che giornalmente visitano la città di Monreale;

considerato che:

in data 17 agosto si è verificato un gravissimo episodio che ha evidenziato la questione della sicurezza strutturale del monumento ed il pericolo per l'incolumità pubblica a causa del danneggiamento del tetto;

tale situazione ha messo in evidenza lo stato dell'immobile che, pur rappresentando un bene di enorme interesse storico, artistico e monumentale, ad oggi dopo un lungo restauro, costato 25

milioni di euro, terminato da oltre 15 anni, è rimasto chiuso per l'assenza dell'impianto di antincendio, senza subire, nel tempo, lavori di manutenzione né ordinaria né straordinaria;

ritenuto che:

il danneggiamento del tetto determina un pericolo per l'incolumità pubblica, atteso che il chiostro dei benedettini, adiacente al dormitorio, è visitato, giornalmente, da numerose presenze di turisti e visitatori;

si tratta di un monumento di grande valore che deve essere e e protetto non solo ai fini della tutela del patrimonio monumentale, ma anche per la valorizzazione dei monumenti al fine di rilanciare l'economia legata al comparto del turismo;

per sapere :

se intendano emettere provvedimenti urgenti per garantire l'immediata ristrutturazione del tetto del dormitorio e per richiudere una falla lunga oltre 450 metri;

quali provvedimenti abbiano adottato per la salvaguardia del monumento del dormitorio dei benedettini di Monreale e per evitare lo stato di abbandono dell'importante monumento;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dell'intero complesso monumentale;

quali provvedimenti siano stati emessi per avviare interventi con procedure di somma urgenza per eliminare i pericoli e sistemare le falde a copertura del dormitorio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per il finanziamento dei lavori dell'impianto antincendio;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare al fine di consentire l'apertura del bene monumentale e la fruibilità al pubblico». (2061)

CAPUTO - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che, con nota n. prot. 685 del 11 novembre 2009, il centro socio-assistenziale anziani 'Siacca Baratta', istituzione pubblica di assistenza e beneficenza con sede in Patti (ME), via Calabria 8, richiedeva all'ASP di Messina di valutare l'opportunità di concedere allo stesso centro, per un periodo determinato, l'immobile di nuova costruzione di proprietà dell'ASP mai utilizzato e sito in località Case Nuove al fine di offrire un servizio di gran lunga migliore agli anziani e per poter rendere appetibile l'offerta per ulteriori ricoveri che certamente incrementerebbero gli introiti dell'ente, che attraversava, ed ancora attraversa, un periodo di difficoltà economiche, senza ottenere ad oggi alcuna risposta;

premesso ancora che con nota n. prot. 454 del 9 luglio 2010 lo stesso centro 'Sciacca Baratta' scriveva al presidente della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS per reiterare la richiesta di intervento della Commissione parlamentare presso l'ASP di Messina al fine di ottenere l'assegnazione dell'immobile di cui sopra, menzionando le gravi conseguenze che deriverebbero dalla mancata assegnazione dei locali, tra le quali la perdita di ben 13 posti di lavoro e la chiusura dell'attuale centro, sito in corso Matteotti a Patti;

premesso inoltre che con nota n. prot. 157 dell'11 marzo 2011 il commissario regionale dell'ente, dott. Leone Oliva, scrivendo all'ASP di Messina, confermava la richiesta di assegnazione dell'immobile costruito per essere finalizzato ad struttura di assistenza e recupero;

considerato che:

da organi di stampa si apprende che sarebbe intenzione dell'ASP di Messina assegnare l'immobile all'amministrazione provinciale di Messina per essere utilizzato come sezione del Liceo V.E. III, cosa che comporterebbe il cambio della destinazione d'uso privando il territorio di un importante struttura di servizio sociale;

ritenuto che appare incredibile che la Regione continui a dilapidare denaro pubblico e non persegua le finalità programmate con ingenti investimenti;

valutato che l'assegnazione dell'immobile al centro socio-assistenziale anziani 'Sciacca Baratta' porterebbe un importante risparmio al bilancio della Regione in quanto, da un canto, si eviterebbero importanti spese necessarie per il cambiamento di destinazione e, dall'altro, si incrementerebbero le entrate del centro, consentendo allo stesso di avviare un ripianamento della situazione debitoria ed assicurare migliori servizi sociali al territorio;

per sapere:

quali siano i motivi che avrebbero condotto o starebbero per condurre l'ASP di Messina ad assegnare alla provincia l'immobile in questione;

se la stessa ASP abbia avviato un bando per l'assegnazione di detto immobile;

se i costi relativi al cambiamento di destinazione d'uso rimangano a carico della stessa ASP, a quanto ammonterebbero e se l'ASP abbia ottenuto il consenso dell'ente finanziatore al cambiamento della destinazione;

infine, se non ritengano di valutare la possibilità di bloccare, se iniziato, l'iter di assegnazione alla provincia di Messina e conseguentemente di avviare urgentemente una indagine conoscitiva volta essenzialmente ad evitare, in momento di grave crisi economica, ulteriori perdite economiche per la Regione, e conseguentemente assegnare l'immobile all'IPAB 'Sciacca Baratta' di Patti (ME)». (2039)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'attuale politica regionale adottata con provvedimenti dell'Assessore regionale per la salute ha compromesso la funzionalità e l'efficienza delle strutture ospedaliere della città e di quelle della provincia di Palermo;

in particolare, la struttura ospedaliera del presidio Ingrassia di Palermo è gravemente compromessa e penalizzata da scelte di razionalizzazione che in realtà determinano la chiusura di importanti reparti che ad oggi hanno assicurato il servizio ai cittadini con ottima professionalità e serietà. La cardiocirurgia sembra non essere più inserita nel presidio, mentre il reparto di chirurgia è presidiato soltanto da due medici, invece la divisione di ortopedia è stata ridotta ed altri reparti sembrano essere stati fisicamente cancellati;

alcuni medici sono stati spostati in altri ospedali cittadini o in provincia;

considerato che:

tale situazione mostra la chiara ed univoca intenzione di smobilitazione dell'ospedale;

l'ospedale Ingrassia rappresenta un presidio importantissimo non solo per la città di Palermo, ma anche per quella di Monreale e per i centri più interni al territorio;

ritenuto che:

queste scelte adottate dall'Assessorato regionale Salute rischiano di mettere in pericolo la sicurezza ed il diritto alla salute dei cittadini per una riduzione di personale o chiusura di reparti che hanno sempre offerto un servizio efficiente e competente;

negli ultimi mesi si sono registrati tragici episodi in diversi presidi ospedalieri della Regione;

per sapere:

se corrisponda al vero che la struttura ospedaliera 'Ingrassia' di Palermo sia interessata dalla riduzione, chiusura e trasferimenti di importanti reparti;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per garantire il mantenimento della struttura ospedale Ingrassia;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per evitare il determinarsi di situazione di pregiudizio per la salute dei cittadini derivanti dalla riduzione, chiusura di reparti o presidi ospedalieri». (2053)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO - POGLIESE

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

DONEGANI, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la Regione siciliana non ha autorizzato lo svolgimento di corsi formativi per operatori socio-sanitari;

considerato che:

oggi in Sicilia ci sono migliaia di attestati formativi di operatori socio-sanitari senza alcun valore legale;

l'Assessorato Salute deve denunciare la presenza di attestati formativi falsi;

ritenuto che la titolarità della formazione degli operatori socio-sanitari è stata attribuita alle regioni;

per sapere se siano stati denunciati alla magistratura gli attestati di operatori socio-sanitari falsi e se sia stato istituito un elenco dettagliato di tutti gli operatori formati in Sicilia». (2034)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

dallo scorso marzo all'interno del centro accoglienza richiedenti asilo di Mineo (CT) sono circa 1800 i migranti, la maggior parte dei quali ha chiesto la concessione dell'asilo politico. Per decisione del Governo nazionale essi provengono da altri centri presenti sul territorio italiano con il fine di creare posti liberi da riservare ai nuovi migranti che dal Nord Africa arrivano a Lampedusa;

i CIE sono strutture nelle quali viene inviato lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 2004 e dal decreto legislativo 28 gennaio 2008 n. 25. Il periodo di tempo per l'identificazione e/o l'ottenimento dello status di rifugiato è previsto tra i 20 e i 35 giorni;

oltre ai CIRA esistono altre tipologie di strutture di contrasto all'immigrazione irregolare. Tra queste:

a) i centri di accoglienza (CDA) sono strutture destinati allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale, per il tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio o per disporre l'allontanamento, ai sensi della legge n. 563 del 1995;

b) i CIE sono invece destinati al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione, così ridenominati con decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione, come modificato dall'articolo 12 della legge n. 189 del 2002;

i suddetti centri vengono gestiti a cura delle prefetture (uffici territoriali del Governo) tramite convenzioni con enti, associazioni o cooperative aggiudicatrici di appalti al fine di assicurare, nel rispetto dei diritti umani e in adempimento a tutte le convenzioni internazionali, assistenza alle persone, assistenza sanitaria, assistenza psico-sociale e mediazione linguistico culturale, oltre alle ordinarie attività di pulizia ed igiene ambientale nonché di manutenzione delle strutture e degli impianti;

constatato che:

unico caso in Italia, sembra che la gestione del CARA sia stata affidata alla provincia regionale di Catania, invece che alla Prefettura competente per territorio (Catania) o al limite alla Protezione Civile come avviene nelle altre regioni italiane, dopo un carosello di gestori che si sono succeduti dall'apertura del centro, che, a quanto viene riferito, vorrebbe affidare la gestione dei servizi del centro senza procedura ad evidenza pubblica, contravvenendo ai dettati normativi sull'affidamento dei servizi pubblici, e tale da assicurare un ottimale rapporto tra le risorse umane e finanziarie disponibili e il livello del servizio di assistenza alle persone;

la circolare del Ministro dell'interno n. 1305 del 10 aprile 2011 ha limitato la possibilità per i giornalisti di recarsi in tali strutture, con la motivazione che essi arrecherebbero intralcio all'operato degli enti gestori;

le due commissioni che si occupano dello smistamento delle pratiche di richiedente asilo riescono a vagliare una media di appena settanta posizioni a settimana, a fronte di circa 1.800 persone presenti nel centro;

vi sarebbe la necessità di disporre di un servizio di interpretariato per assicurare un livello sufficiente di comunicazione e comprensione tra operatori e migranti;

il numero esiguo di poliziotti sta determinando una situazione veramente pericolosa, stante che il rapporto tra polizia e immigrati è di uno a cento, considerando che tra questi ultimi vi sono individui armati di bastoni e coltelli;

tali difficoltà organizzative non sembrano essere state affrontate con la dovuta attenzione e la situazione si è acuita, tanto da provocare nell'ultima settimana di luglio diversi episodi di protesta con relativi problemi di ordine pubblico che sono sfociati nell'occupazione della SS 417 Catania - Gela, da parte di circa 300 immigrati, per circa quattro ore nella giornata del 27 luglio, nel danneggiamento della mensa all'interno del centro e nell'incendio di alcune auto;

a seguito dei suddetti scontri, secondo quanto dichiarato dallo Siulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia), 15 poliziotti sono rimasti feriti a seguito delle risse che hanno visto fronteggiare immigrati di diverse etnie (nigeriani-ghanesi contro pakistani-afgani) con spranghe di ferro e sassaiole, creando una grave situazione di pericolo per tutti gli operatori;

per quanto premesso e considerato:

la popolazione dei centri urbani del comprensorio calatino vive con molta apprensione gli episodi di devastazione e di violenza che si sono registrati, anche per le possibili ripercussioni ai danni delle attività economiche e produttive locali;

le azioni che, ripetutamente, i sindaci della comunità locali hanno richiesto non sono state mai attuate, con il risultato di creare uno stato di tensione sociale e una pericolosa bomba a orologeria;

lo stato di continua emergenza per il perdurare dell'afflusso di cittadini extracomunitari e i frequenti episodi verificatisi testimoniano il permanere di una situazione organizzativa non all'altezza della situazione che rende ancor più penosa la permanenza degli immigrati e non più sopportabile il lavoro svolto dalle poche forze dell'ordine messe in campo;

le limitazioni di accesso alle strutture di accoglienza e a quelle di detenzione poste dalla predetta circolare ministeriale vanno in senso opposto alla necessità della più ampia trasparenza possibile, al fine di consentire il doveroso accertamento delle condizioni degli stranieri ospitati nei centri;

per sapere se intendano, nell'ambito delle proprie prerogative, farsi carico di chiedere al Ministro dell'interno:

quali iniziative il Ministero, per quanto di competenza, abbia posto in essere o intenda porre in essere, al fine di dare una adeguata risposta alle suddette problematiche esposte, concernenti il CARA di Mineo;

di effettuare un'attenta vigilanza sulle modalità attraverso le quali si intenda assicurare piena trasparenza sull'affidamento dei servizi della struttura, dal momento che la Croce rossa italiana dal prossimo 31 agosto 2011 cesserà la gestione ad essa affidata, rendendo altresì pubblici tutti gli atti relativi alla gestione;

di permettere il monitoraggio di quanto avviene all'interno del centro non solo ai parlamentari della Repubblica, ma anche ai giornalisti e alle organizzazioni e agli enti riconosciuti a carattere assistenziale ed umanitario;

di garantire una più dignitosa permanenza nel centro da parte dei richiedenti asilo ed un più sollecito esame delle pratiche, assicurando un servizio di interpretariato efficace ed un servizio di ordine pubblico adeguati alle presenze nel centro medesimo, anche al fine di assicurare le popolazioni del Calatino». (2036)

RAIA - DI GUARDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la l.r. del 14 aprile 2009, n. 5, sono state emanate 'Norme per il riordino del servizio sanitario regionale', con le quali il legislatore regionale ha inteso porre in essere le linee strategiche fondanti dell'azione di risanamento e riqualificazione del sistema sanitario regionale, agendo, in particolare, sul consolidamento e miglioramento dei servizi territoriali e promuovendo tutte quelle azioni volte all'integrazione ospedale-territorio;

nell'ambito della rimodulazione dell'offerta delle attività svolte dai distretti e dagli altri presidi che insistono sul territorio, la legge regionale 5/2009 dispone la riorganizzazione dell'assistenza in una logica di rete di servizi in relazione ai fabbisogni di salute, prevedendo l'istituzione dei presidi territoriali di assistenza (PTA) collegati in modo capillare con la rete dei servizi. Infatti, l'art. 12, comma 8, della suddetta legge definisce il PTA 'il punto di accesso alla rete territoriale, anche attraverso il Centro Unico di Prenotazione (C.U.P.), al fine di garantire in modo capillare l'erogazione di prestazioni in materia di cure primarie' e di altri servizi di natura socio-assistenziale;

così come concepito, il PTA è una nuova formula di organizzazione dell'assistenza, strutturata per facilitare il percorso ai cittadini sia verso le componenti assistenziali all'interno del sistema di cure primarie (MMG - medici di medicina generale e PLS - pediatri di libera scelta) sia verso la collaborazione con le amministrazioni locali per il soddisfacimento dei bisogni di natura socio-sanitaria;

tali presidi, per la cui realizzazione possono essere utilizzate anche strutture già esistenti, sono costituiti da un'aggregazione funzionale di più servizi territoriali attivi 24 ore. Essi erogano i servizi sanitari di base assicurando la stretta integrazione del medico di famiglia e del pediatra di libera scelta con gli specialisti poliambulatoriali pubblici e privati e con i servizi di continuità assistenziale (ex guardia medica), i punti prelievo, il punto lastre, gli ambulatori infermieristici, i servizi di valutazione multidimensionale per l'accesso all'assistenza domiciliare, il consultorio familiare, i servizi di lungo-assistenza e riabilitazione, garantendo l'accesso unico alle cure, attraverso il PUA (punto unico di accesso). All'interno del PTA, inoltre, nel PUA alle cure territoriali sarà realizzato uno sportello di 'informazione e indirizzamento' delle persone con patologie croniche e con disabilità al fine di favorire l'accesso a percorsi assistenziali facilitati;

nei PTA cittadini di maggiori dimensioni troverà allocazione un 'punto di primo intervento', la cui finalità sarà quella di poter gestire urgenze di basso o medio livello, evitando di intasare il pronto soccorso per problemi minori. Nei presidi periferici, più distanti dai grossi presidi ospedalieri, potrà essere allocato un PTE (punto territoriale di emergenza), con apertura per 24 ore, collegato alla rete di emergenza-urgenza 118, in modo da poter trasferire rapidamente i pazienti che necessitano di ospedalizzazione e poter invece curare in loco le emergenze minori;

nelle previsioni di indirizzo e negli atti di programmazione relativi alla rimodulazione della rete ospedaliera, i PTA dovrebbero essere presenti sul territorio della Regione nella misura di uno ogni 70.000/120.000 abitanti, fatte salve le deroghe derivanti da particolari orografiche e da peculiari esigenze del territorio, tenendo conto, comunque, dei contesti demografici e della rete dei servizi già presenti nel territorio;

considerato che:

negli scenari operativi dei PTA, è di fondamentale importanza il ruolo dei medici di medicina generale (MMG), dei pediatri di libera scelta (PLS) e degli specialisti convenzionati e esterni; le forme associative di queste categorie di operatori nelle varie forme (monoprofessionali o multiprofessionali) devono costituire il primo punto di riferimento per i cittadini, in tal senso il nuovo accordo nazionale della medicina generale individua nuove formule aggregative (associazioni funzionali quali le AFT-aggregazioni funzionali territoriali e forme più gestionali quali le UCCP-unità complesse cure primaria) che dovranno essere gradualmente implementate nel sistema;

al fine di realizzare un effettivo collegamento tra l'associazionismo dei MMG/PLS, le ASP devono tenere conto sia dell'attività specialistica ambulatoriale che viene erogata dai poliambulatori distrettuali che di quella erogata dai presidi ospedalieri pubblici e privati accreditati, che di fatto può intendersi come un'attività territoriale erogata in un *setting* ospedaliero;

ritenuto che:

a tutt'oggi, sia le previsioni legislative contenute nella l.r. 5/2009, sia le linee guida emanate, restano attuali e assolutamente condivisibili;

nella conferenza di presentazione delle linee guida fatta nella VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' all'ARS nel mese di febbraio 2010, l'Assessore regionale per la salute ha affermato che nel volgere di pochi mesi gli effetti della riforma e l'introduzione dei PTA nel sistema avrebbero dato i loro effetti;

per poter realizzare quanto nelle previsioni istitutive dei PTA, al fine di garantire continuità oraria e qualitativa nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi, è necessario individuare il personale attraverso nuove assunzioni, ovvero con la riapertura degli accreditamenti e/o con l'aumento delle ore ai medici specialisti convenzionati;

per sapere:

quanti PTA siano stati attivati e siano in atto operativi sul territorio della Regione;

i motivi per cui ad oggi intere province della Regione non abbiano alcun PTA attivo;

se siano state avviate le procedure di selezione del personale necessario attraverso nuove assunzioni ovvero con la riapertura degli accreditamenti e/o con l'aumento delle ore ai medici specialisti convenzionati». (2037)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BUFARDECI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la gravissima siccità che ogni anno, con puntualità, si manifesta in tutta la Sicilia, è dovuta sia ai cambiamenti climatici planetari che interessano anche l'Isola, sia all'assenza di politiche organiche che affrontino seriamente i problemi dell'assetto del territorio, dell'approvvigionamento, dell'uso razionale e compatibile delle risorse idriche;

considerato che:

nella maggior parte delle zone irrigue della Sicilia la scarsa disponibilità di acqua ha compromesso non solo le colture orticole, ma la stessa sopravvivenza delle colture arboree (agrumeti e frutteti) con conseguenze drammatiche per l'agricoltura e l'economia dell'intera isola;

l'approvazione nel 2003 di una 'Carta della vulnerabilità al rischio di desertificazione in Sicilia' da parte dell'Assessorato del territorio non si è tradotta in interventi concreto a sostegno delle aree più colpite dai fenomeni siccitosi;

ad oggi la Regione siciliana non ha ancora una politica che valorizzi il patrimonio di conoscenze e di esperienza presenti negli enti che hanno affrontato il problema della scarsità dell'acqua;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per fronteggiare la gravissima situazione che ha investito l'agricoltura siciliana, in particolare per quanto riguarda:

l'utilizzo delle acque, comprese quelle utilizzate per la produzione di energia elettrica, secondo i bisogni reali e i criteri di equità e solidarietà fra i diversi territori e i comparti agricoli dell'isola, che eviti dannose contrapposizioni territoriali o di comparto;

la priorità di mantenere in vita le colture arboree (agrumeti e frutteti);

la necessità di superare la politica dell'emergenza e della straordinarietà, adoperandosi fin da ora per dotare la Sicilia di un nuovo quadro normativo indispensabile per un governo democratico ed ordinario delle risorse idriche per i diversi usi (potabile, agricolo ed industriale);

la definizione del programma delle opere indispensabili nel breve e nel medio periodo per fronteggiare la situazione che, con i venti di scirocco ed il prevedibile aumento delle temperature, si determinerà puntualmente nei mesi estivi». (2038)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FERRARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il dipartimento regionale per le politiche della pesca attraverso il portale 'Sicilian fish on the road' ha lanciato un programma promozionale inteso a promuovere un tour itinerante in diverse città italiane ed europee per la valorizzazione del pescato e dei prodotti dell'acquacoltura siciliani;

considerato che il calendario di 'Sicilian fish on the road' tocca diverse città, tra cui Milano, Torino, Verona, Bruxelles Colonia, Copenaghen, Vienna e Parma, in un periodo che va da giugno a settembre 2011;

alle diverse tappe parteciperà uno staff nutrito di personalità pubbliche, tra cui la nota giornalista del programma Rai 'Linea blu', Donatella Bianchi, lo chef Natale Giunta e alcuni operatori del settore come il direttore di Federpesca ricerca e sviluppo srl, il presidente dell'organizzazione produttori di pesca di Trapani e la dirigente di ricerca e coordinatore dell'Inran (Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione);

ritenuto che, per quanto autorevoli, le personalità invitate al seguito del tour 'Sicilian fish on the road' non soddisfano, specialmente per la parte relativa agli operatori del settore, le esigenze più volte rappresentate all'Assessorato regionale competente di coinvolgimento di tutti rappresentanti delle marinerie siciliane che, a buon diritto, lamentano la discriminazione nella convocazione alla promozione del tour, essendo presente solo la provincia di Trapani;

ricordato che in ogni tappa della manifestazione è prevista la degustazione del pescato, così come previsto dal programma teso a promuovere le specie eccedentarie del cosiddetto pesce povero, e che appare quanto mai incongrua l'esclusiva presenza della marineria trapanese e di rappresentanti istituzionali i cui costi di presenza sono a carico della pubblica amministrazione;

per sapere:

quali siano le risorse utilizzate dall'amministrazione regionale per promuovere il 'Sicilian fish on the road 2011' e quali i costi sostenuti per la realizzazione della predetta manifestazione;

quali siano i benefici e quali le ricadute positive per l'economia siciliana e se sia stato predisposto preventivamente un piano per la razionalizzazione della distribuzione delle risorse in maniera equa, rispettando le giuste richieste di tutte le marinerie siciliane ad essere rappresentate internazionalmente;

quali siano i contratti commerciali conclusi con gli operatori della pesca siciliana e quali quelli attesi a conclusione del programma;

quali siano i risultati attesi da parte del dipartimento della pesca dopo avere promosso presso le grandi città europee descritte in premessa tale manifestazione». (2040)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

D'ASERO - DI MAURO - DI BENEDETTO - CIMINO - MANCUSO
LEONTINI - FORMICA - CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

S.E.U.S. s.c.p.a. (Sicilia Emergenza-Urgenza Sanitaria) è la società consortile per azioni a capitale interamente pubblico, costituita il 22 dicembre 2009 tra la Regione siciliana (socio pubblico di maggioranza) e le aziende del servizio sanitario regionale;

l'oggetto sociale della società attiene all'organizzazione e gestione del servizio di trasporto di emergenza-urgenza sanitaria nell'ambito del servizio emergenza-urgenza siciliano;

tra i predetti compiti rientra l'espletamento di tutte le attività strumentali connesse alla gestione del rapporto con l'utenza, nonché di tutte le attività previste dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di emergenze e di organizzazione, qualificazione e formazione del personale addetto al servizio; la garanzia della pari opportunità di trattamento a tutti i residenti, cittadini comunitari e stranieri presenti in Sicilia anche temporaneamente; il perseguimento del miglioramento dei tempi e dell'appropriatezza degli interventi di soccorso attraverso l'implementazione di nuove tecnologie, la formazione e la partecipazione attiva del personale; l'affermazione del principio di umanizzazione del sistema di soccorso sanitario; l'assunzione dello svolgimento delle attività di trasporto esterno ed interno alle strutture delle aziende del servizio sanitario regionale, dei trasporti primari in emergenza urgenza; dei trasporti secondari; del trasporto del sangue; del trasporto degli organi; del trasporto di emergenza neonatale e della rete dell'infarto miocardio acuto; l'assistenza ad eventi diversi, del sistema di protezione civile (maxiemergenze, incidenti maggiori); del sistema di difesa civile NBCR; dell'assistenza sanitaria al personale militare dell'Esercito in operazioni di disimpegno di ordigni bellici e di tutti i servizi a supporto delle attività di emergenza-urgenza realizzate dalle aziende sanitarie regionali socie;

il perseguimento degli scopi sociali avviene attraverso personale qualificato, in possesso dei titoli idonei per la qualifica di autista-soccorritore; personale impiegato e collocato secondo la graduatoria generale di settore;

considerato che:

SEUS scpa cura la formazione e la pubblicazione della graduatoria generale del personale, sulla base del punteggio e dei relativi criteri di valutazione, di concerto con le organizzazioni sindacali;

in detta società sono transitati anche gli operatori ex L.S.U. (già in forza alla S.I.S.E.-Siciliana Servizi Emergenza spa), altamente qualificati e assunti ex l.r. 24/2000 e l.r. 2/2001 a seguito di corso-concorso, in possesso di attestato professionale rilasciato dall'ente di formazione CIAPI;

il contratto di assunzione dei suddetti lavoratori, formalizzato nel gennaio del 2006, assicura agli stessi la priorità nella scelta della destinazione sul territorio della Regione siciliana, entro i limiti di distanza della sede lavorativa rispetto alla residenza (non superiore ai 50 km);

sulla scorta di dette previsioni normative e contrattuali, gli operatori LSU in questione hanno effettuato precise scelte di vita, anche in funzione delle esigenze familiari, meritevoli di doverosa tutela e garanzia;

atteso che:

in data 28 giugno 2011 è stata pubblicata la graduatoria generale, aggiornata sulla base dei nuovi parametri introdotti, anche su iniziativa delle organizzazioni sindacali, con il dichiarato intento di dare 'valenza e dignità anche al lavoro svolto a tempo determinato o interinale';

in particolare, con precedente nota del 26 aprile 2011 n. 3415/UPR, la società ha espresso la volontà di riconoscere, ai fini dell'inserimento nella graduatoria generale, anche il servizio prestato, nell'ambito SEUS, dai lavoratori 'interinali' e 'a tempo determinato';

detta decisione si pone, tuttavia, in aperto contrasto con le previsioni normative e contrattuali e lede gravemente ed ingiustificatamente i diritti dei lavoratori in possesso della qualifica di 'autista-soccorritore' (ex LSU);

in base alla recente formulazione della citata graduatoria generale, infatti, il predetto personale ex LSU è collocato nella cosiddetta 'terza fascia', senza alcuna garanzia in ordine alla scelta della sede dell'ambito territoriale di servizio e con l'obbligo di mobilitazione;

ritenuto che:

la redazione della graduatoria generale risponde alla necessità di assicurare e preventivare la funzionale distribuzione sul territorio regionale delle risorse umane disponibili, nel rispetto delle diverse e specifiche esigenze manifestate dalle strutture destinatarie;

la pubblicazione e la partecipazione dei criteri di elaborazione della predetta graduatoria generale assicurano il rispetto dei criteri di trasparenza, efficienza e regolarità dell'azione della pubblica amministrazione, essendo propedeutiche, proprio, alla verifica ed al controllo da parte dei consociati, attraverso gli organi preposti;

il mancato rispetto delle procedure di formazione della citata graduatoria preoccupa i lavoratori ex LSU, collocati nella cosiddetta terza fascia, in applicazione dei nuovi parametri, i quali non fanno alcun riferimento alla valenza dei titoli di formazione professionale né ai titoli di assunzione;

i lavoratori ex LSU con attestato di 'autista-soccorritore' invocano, con forza, il rispetto delle previsioni di legge e degli accordi contrattuali;

per sapere:

quale posizione intendano assumere in relazione alla legittima e comprensibile richiesta, avanzata dai lavoratori ex LSU con attestato di 'autista-soccorritore', concernente il rispetto del contratto di assunzione;

quali siano i provvedimenti immediati volti alla applicazione della normativa di riferimento del settore;

se non ritengano, comunque, utile avviare un tavolo con le organizzazioni sindacali, la SUES scpa e le categorie di lavoratori interessate, finalizzato, nel breve termine, alla concertazione dei criteri di redazione della graduatoria generale e, nel più lungo periodo, alla predisposizione del contratto integrativo aziendale, nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti i lavoratori interessati». (2041)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ARICO'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

è giunta pochi giorni fa a tutti i sig.ri deputati della Regione e contestualmente al sig. Presidente della Regione, al sig. Presidente della Repubblica, al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, al sig. Prefetto di Palermo, ai sig.ri senatori, deputati ed eurodeputati eletti in Sicilia, ai sig.ri Assessori del Governo della Regione siciliana, al sig. dirigente generale dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale, una accorata lettera, dai toni alquanto disperati, firmata dai dipendenti CEFOP;

nella suddetta lettera i lavoratori del CEFOP lamentano di essere stati privati della loro fonte di sostentamento, ovvero del loro stipendio, senza il quale è facilmente immaginabile che 'sopravvivere è divenuta già da tanto tempo un'ardua impresa', come testualmente si legge nella missiva;

considerato che:

l'ente di formazione CEFOP è uno dei più grandi dell'Isola con circa un migliaio di dipendenti sparsi fra le nove province;

la disperazione tra questi lavoratori diventa sempre più tangibile e fa paventare gesti inconsulti;

è un grido disperato che viene lanciato a tutte le istituzioni da lavoratori cui è negato il pane quotidiano che il proprio lavoro dovrebbe consentire di guadagnare;

considerato inoltre che:

molti di essi si sono visti negare persino la possibilità di un prestito da parte degli istituti di credito allorché hanno dichiarato di essere dipendenti di enti di formazione professionale e pertanto sono stati costretti a ricorrere a prestiti usurari;

tutto ciò spinge migliaia di famiglie sul lastrico, con conseguenze sociali indominabili;

recentemente un gruppo di mamme dipendenti del Cefop che non percepiscono lo stipendio da più di un anno, insieme ai propri bambini, destinatari innocenti dello stato di indigenza in cui sono stati precipitati i loro genitori, hanno occupato la sede dell'Assessorato regionale della formazione professionale a seguito del diniego di un incontro con l'assessore Centorrino e il dirigente del dipartimento, dottor Albert, ai quali volevano esporre la loro drammatica situazione arrivata al limite della sopportazione, tale da non poter più garantire ai loro bambini il latte, i pannolini ed il soddisfacimento dei loro bisogni più essenziali;

ritenuto che:

la situazione in cui versano i lavoratori del CEFOP può determinare un pericoloso clima di tensione sociale per l'ordine pubblico e gesti sconsiderati da parte di chi versa nella più totale esasperazione;

la situazione dei dipendenti del CEFOP è ancora più drammatica degli altri dipendenti di enti di formazione, posto che l'ente è stato estromesso dal PROF 2011 poiché non in regola con il DURC;

atteso che:

in data odierna il TAR si è pronunciato negativamente sul ricorso avanzato dall'ente contro il provvedimento dell'Assessorato;

i lavoratori non possono certamente pagare le colpe degli enti non in regola e nemmeno la inoculatezza dell'amministrazione regionale, che avrebbe dovuto controllare preventivamente la regolarità amministrativa degli enti destinatari di finanziamenti pubblici;

per sapere:

alla luce del pronunciamento odierno del TAR, quali misure urgenti si intendano adottare per porre fine alla incresciosa e paradossale situazione in cui versano i dipendenti del CEFOP, vittime, senza colpa, delle inadempienze del proprio ente, nonché di una carente gestione della formazione professionale in Sicilia;

se non ritengano di dover procedere all'immediato pagamento delle retribuzioni arretrate maturate dai lavoratori, nonché di commissariare l'ente, onde garantire, attraverso una gestione straordinaria, la continuità lavorativa a detti operatori della formazione professionale sulle cui spalle non possono certo farsi gravare le colpe altrui;

per quali motivi, nonostante abbiano assunto precedenti e precisi impegni nei confronti dei lavoratori del CEFOP rispetto al pagamento di parte degli stipendi arretrati, non li abbiano poi mantenuti;

dove siano i 60 milioni promessi sul 2011 necessari per non gettare nella disperazione famiglie di lavoratori;

quali provvedimenti siano stati posti in essere per l'integrazione del fondo di garanzia, insufficiente a coprire il costo di tutto il personale;

quali iniziative siano state sinora assunte dal Governo regionale in merito alla necessaria ed urgente ristrutturazione del settore della formazione professionale siciliana, alla creazione dell'albo regionale dei formatori, alla riqualificazione del personale e all'utilizzazione dei fondi nazionali per la ristrutturazione degli enti con incentivi per i prepensionamenti;

se e quali garanzie, infine, siano state predisposte a tutela di tutti i lavoratori della formazione a seguito dello spostamento dei PROF sul fondo sociale europeo, così come annunciato dall'Assessore, atteso che il fondo europeo non garantisce i diritti di maternità, di malattia ed altro». (2042)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ARICO'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la riforma sanitaria posta in essere dall'Assessorato Salute prevede l'accorpamento degli ospedali Maddalena Raimondi di San Cataldo e Sant'Elia di Caltanissetta;

a riforma conclusa, il nosocomio nisseno sarà dotato di importanti nuovi reparti che daranno lustro all'intera sanità provinciale;

l'ospedale Sant'Elia è attualmente interessato da lavori edili finalizzati alla realizzazione di un plesso che accoglierà il nuovo pronto soccorso, la piastra di emergenza e altri reparti;

considerato che:

l'ospedale dovrebbe essere il luogo in cui vengono accuditi e curati i malati e, pertanto, vi è la necessità che i locali adibiti a nosocomio siano sicuri, puliti e consoni alle esigenze igienico-sanitarie intrinseche alla destinazione d'uso;

l'ospedale Sant'Elia, non potendo più contare sull'ausilio di molti reparti dei vicini ospedali di San Cataldo e Mazzarino, è il punto di riferimento per l'intera sanità provinciale con il conseguente aumento di degenti;

come testimoniato dall'utenza:

in alcuni reparti le porte dei servizi igienici si presentano scardinate, rendendo indivisi gli ambienti di servizio e di degenza;

lungo i corridoi del reparto di malattie infettive, le porte di uscita di emergenza, oltre ad essere sprovviste di maniglione antipánico, hanno il senso di apertura verso l'interno;

i malati oncologici sono costretti ad attraversare, per raggiungere il proprio reparto, l'unità operativa di malattie infettive mettendo a serio rischio la propria già precaria salute;

sottolineato che, così come previsto dal bando regionale dell'Assessorato Salute, l'organizzazione 'Cittadinanza Attiva', attraverso l'audit civico, sta attualmente compiendo un'analisi critica e sistematica dell'azione e dello stato dei luoghi delle aziende sanitarie;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'irriguardoso stato in cui versa l'ospedale Sant'Elia;

se non ritengano opportuno che l'azienda sanitaria nissena ponga in essere tutte le iniziative necessarie affinché vengano risolte le emergenze descritte in premessa;

se intendano pubblicare in tempi celeri i risultati del monitoraggio effettuato da 'Cittadinanza Attiva' attraverso l'audit civico e, contestualmente, dare mandato alla stessa associazione, congiuntamente al tribunale del malato, di verificare se, successivamente, l'amministrazione sanitaria abbia effettivamente provveduto a risolvere le disfunzioni qui denunciate». (2043)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Siciliacque ha evidenziato il blocco dei lavori della condotta idrica Gela - Licata - Palma di Montechiaro, lavori che rappresentano un appalto importante per la realizzazione di una fondamentale opera pubblica. La realizzazione dell'opera è attualmente compromessa, a causa di alcuni condizionamenti di carattere ambientale che impediscono al raggruppamento di imprese di ultimare la condotta idrica. Alcuni privati, infatti, nonostante le autorizzazioni concesse, impediscono la posa della condotta e la realizzazione di lavori di ultimazione della rete idrica;

considerato che l'ultimazione dei lavori rappresenta una importante ed indispensabile costruzione di un'opera pubblica la cui realizzazione consentirebbe di risolvere i problemi annosi legati alla mancanza di acqua in tutto il territorio di Agrigento e dell'intera provincia;

ritenuto che la realizzazione dell'opera pubblica è costata milioni di euro e che la resistenza di alcuni soggetti oltre ad impedire la realizzazione dell'opera sta anche condizionando, in negativo, lo sviluppo del territorio;

per sapere:

se abbiano o intendano adottare i provvedimenti opportuni per conoscere lo stato dei lavori di realizzazione e ultimazione della condotta idrica Gela - Licata - Palma di Montechiaro;

se risulti a verità che i lavori di ultimazione sarebbero, attualmente, bloccati per la condotta di alcuni soggetti che impediscono la realizzazione degli stessi;

se abbiano o intendano adottare opportuni provvedimenti per consentire la realizzazione e l'ultimazione dei lavori, atteso che trattasi di opera pubblica utile e necessaria per il servizio pubblico ai cittadini e per la cui realizzazione sono già stati spesi somme di denaro pubblico». (2051)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'Assessore regionale per i beni culturali ha consentito ai dipendenti in servizio presso il sito monumentale 'Palazzo Abatellis' un aumento delle giornate retribuite;

tale concessione determina la sottrazione delle risorse necessarie ed indispensabili per mantenere l'apertura di altri monumenti tra i quali il chiostro di Monreale;

in questo modo, si determinerà un danno non solo alla cultura, in quanto verrebbe limitata la fruibilità del sito monumentale di importanza storica ed artistica quale è il chiostro dei Benedettini di Monreale - rarissimo esempio di arte bizantina;

si determinerà anche un danno economico alle attività produttive della città di Monreale legate al comparto del turismo;

la scelta dell'Assessore evidenzia un disinteresse per il monumento monrealese, atteso che il chiostro resta chiuso tre giorni a settimana per problemi legati al personale e, conseguentemente è a rischio chiusura per la sottrazione di ulteriori risorse;

considerato che:

il gettito di incasso è notevole in quanto il costo del biglietto di ingresso è pari ad otto euro a turista;

trattasi di un sito monumentale di grande importanza storica che richiama l'attrazione di molti visitatori e di turisti durante l'intero arco dell'anno;

ritenuto che:

la Regione deve garantire la fruizione di tutti i siti culturali e monumentali senza determinare disparità di trattamento;

all'interno del personale della Regione esistono le risorse atteso che si trovano impiegati numerosi 'custodi';

per sapere:

le argomentazioni e le motivazioni per le quali il Governo della Regione ha preferito garantire il sito di Palazzo Abatellis riducendo, quindi, le risorse del chiostro dei Benedettini di Monreale;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per garantire l'apertura del chiostro dei Benedettini di Monreale;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per garantire la presenza dei custodi all'interno dei siti monumentali in modo da tutelare la fruibilità di tutti i siti senza creare situazioni di disparità di trattamento;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per verificare se vi siano custodi che si trovano in servizio presso altri uffici regionali e non in servizio presso gli uffici di competenza». (2052)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che i tecnici dell'ANAS hanno disposto la chiusura della strada statale che conduce al comune di Polizzi Generosa e lo collega con l'ingresso di Scillato. Conseguentemente, il comune di Polizzi è tagliato fuori da ogni accesso ufficiale. Il provvedimento è stato disposto dai tecnici dell'Anas a seguito di un sopralluogo dopo il distacco di massi che hanno ferito due persone e per il quale vi è anche l'intervento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese. La chiusura dell'asse viario, inoltre, determina danni non solo ai cittadini ma anche alle categorie produttive atteso che il territorio vive un momento di isolamento;

considerato che:

occorre verificare lo stato della viabilità e valutare gli interventi di somma urgenza per avviare la conseguente riapertura della strada;

in questo momento il territorio delle Madonie rientra tra le località più gradite agli italiani;

ritenuto che per problemi di viabilità si rischia non solo l'isolamento di alcuni dei comuni più suggestivi dell'intero comprensorio delle Madonie, ma anche danni all'economia locale;

per sapere:

quali provvedimenti abbia o intendano adottare per il ripristino delle condizioni di viabilità della strada Polizzi Generosa - Scillato per garantire la transitabilità;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per provvedere al potenziamento degli interventi di miglioramento della viabilità delle Madonie ed evitare l'isolamento del comune madonita». (2054)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da notizie giornalistiche è emersa la situazione economica e finanziaria di quattro aziende sanitarie che, pare, abbiano sfiorato il *budget* determinando ingenti debiti;

la questione, oltre ad evidenziare la gestione dei manager, investe direttamente il responsabile politico, l'Assessore regionale per la salute, in quanto ha nominato e scelto i dirigenti sulla base del principio della fiducia e della competenza;

considerato che la sanità siciliana è al centro di numerose polemiche sia a causa dei tristi eventi che hanno riguardato alcuni presidi sanitari della regione per il decesso di cittadini, sia per talune scelte che hanno comportato la chiusura di alcuni ospedali o il ridimensionamento di molti reparti determinando, come effetto, una inefficienza del servizio sanitario;

ritenuto che la spesa sanitaria incide in modo notevole sul bilancio regionale e che, attualmente, si sono verificati numerosi disservizi ed inefficienze in danno dei cittadini;

per sapere:

l'esatto ammontare, la natura del debito e le cause che avrebbero determinato il gravissimo sforamento delle aziende sanitarie;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per evitare che il dissesto possa gravare sui cittadini;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per evitare disservizi ed inefficienze ai cittadini e per garantire loro il diritto alla salute ed il diritto alla fruibilità di servizi efficienti e sicuri». (2055)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il riconoscimento delle invalidità civili è una funzione che attualmente viene svolta dalle commissioni speciali composte, in alcuni casi, da soggetti che ricoprono cariche e ruoli istituzionali nella stessa circoscrizione ove operano e svolgono le medesime funzioni;

le predette commissioni hanno un costo per la spesa pubblica e, nell'ottica della razionalizzazione della spesa, sarebbe necessario ed utile trasferire le competenze e le funzioni ai funzionari dell'ASP;

considerato che la soppressione delle commissioni speciali, da un alto, consentirebbe una notevole riduzione della spesa pubblica e, dall'altro, consentirebbe di ottenere una migliore trasparenza, atteso che, in alcuni casi, i componenti della commissione sono politici o soggetti che ricoprono incarichi pubblici ed istituzionali;

ritenuto che occorre verificare le funzioni e le competenze delle commissioni speciali e la possibilità di trasferirle ai funzionari delle ASP;

per sapere:

se intendano adottare provvedimenti di razionalizzazione della spesa pubblica anche mediante la soppressione delle commissioni per le invalidità civili ed il trasferimento delle funzioni ai funzionari delle ASP di competenza;

se abbiano conoscenza dei soggetti che compongono le predette commissioni e se tra i componenti vi siano anche soggetti che ricoprono incarichi, cariche o ruoli istituzionali e pubblici;

se intendano adottare opportuni provvedimenti relativi all'estinzione delle commissioni speciali per il riconoscimento delle invalidità civili con conseguente trasferimento di competenza e funzioni alle ASP locali». (2057)

CAPUTO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel corso del mese di agosto si sono verificati numerosi episodi di incendio che hanno interessato una vasta area del territorio monrealese compreso tra Casaboli, Giacalone e San Martino. Nel giro di poche settimane, infatti, sono stati distrutti oltre 100 ettari di patrimonio boschivo;

verosimilmente, si tratterà di incendi di origine dolosa, atteso che sono state colpite aree di grande interesse territoriale e paesaggistico e collocate temporalmente in un momento in cui è in corso il lavoro sul piano regolatore generale;

considerato che sono state distrutte alcune aree paesaggistiche più importanti di Monreale e che tali incendi possono anche determinare pericoli e rischi di natura idrogeologica;

ritenuto che si reputa necessario elevare i livelli di controllo del territorio delle aree più a rischio al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dell'assetto territoriale;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per aumentare i livelli di controllo e di sicurezza delle aree del territorio di Monreale a rischio incendi di natura dolosa;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per la sicurezza del territorio e delle aree boschive di Monreale». (2058)

CAPUTO - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il PSR (programma di sviluppo rurale) della Sicilia 2007-2013 dovrebbe consentire l'attuazione di interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della Regione nei prossimi sette anni;

il *budget* previsto per realizzare questo obiettivo ammonta a 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie) e si articola su quattro 'assi' (competitività, agro-ambiente, sviluppo rurale e approccio leader), a cui aggiungere l'assistenza tecnica e circa 30 'misure', che definiscono gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali;

la misura 226, dal titolo 'Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi' - attuata sulla base del programma di sviluppo rurale 2007/13 approvato dalla Commissione europea con decisione CEE (2008) 735 del 18 febbraio 2008 e adottato dalla Giunta regionale di Governo con delibera n. 48 del 19 febbraio 2008 - prevede la concessione di aiuti destinati alla protezione delle foreste dagli incendi, alla difesa dal dissesto idrogeologico ed al rimboschimento delle aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità;

la dotazione finanziaria pubblica della misura per l'intero periodo di programmazione è pari a 54.904.414,50 euro;

i soggetti beneficiari - possono essere privati, singoli o associati, comuni singoli o loro associazioni e la Regione siciliana e altre amministrazioni pubbliche - sono stati individuati attraverso un bando pubblico;

il suddetto bando riserva all'amministrazione regionale gli interventi di realizzazione o adeguamento di torrette per il controllo del territorio, la realizzazione di elisuperfici, l'acquisto di automezzi e attrezzature per la prevenzione ed il controllo degli incendi e l'adeguamento tecnologico e strutturale delle sale operative regionali e provinciali;

il comando del corpo forestale della Regione siciliana, facente capo all'Assessorato Territorio, ha partecipato al bando presentando progetti per un importo complessivo di 9,2 milioni di euro;

considerato che:

tutti i progetti presentati dal comando del corpo forestale sono stati rigettati per carenza di documentazione dall'Azienda foreste demaniali, facente capo all'Assessorato Risorse agricole, che ha recentemente pubblicato l'esito delle istruttorie delle domande;

l'Assessore per le risorse agricole ha annunciato l'apertura di un'indagine interna per verificare i motivi della bocciatura, riaprendo, nel frattempo, i termini del bando;

per conoscere:

quale sia, in particolare, la documentazione mancante e a chi sia adducibile la responsabilità dell'assenza della documentazione prescritta;

se, nell'ambito delle documentazioni non fornite dagli uffici competenti, vi siano quelle riguardanti le indagini geofisiche e geomeccaniche;

se, stante la riapertura del bando, sussista ancora la disponibilità finanziaria necessaria a sostenere i costi per l'integrazione della documentazione». (121)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 289 «Iniziative a tutela dei farmacisti ospedalieri e per il contenimento dei costi a carico delle Aziende sanitarie», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Barbagallo e Galvagno, presentata il 2 agosto 2011;

- numero 290 «Deferimento alla III Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Attività produttive' dell'indagine sull'attività dell'Agenzia regionale siciliana per le erogazioni per l'agricoltura (ARSEA)», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo, presentata il 6 settembre 2011.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

notizie di stampa indicano che sarebbero giunte, da parte dei farmacisti privati, richieste per avere affidata, con cessione del contratto, la dispensazione dei farmaci del PHT, riconoscendo 6,25 euro a confezione per gli stessi farmacisti privati e 2,10 euro a confezione per i grossisti;

si ritiene poco conveniente, dal punto di vista del contenimento dei costi, tale evenienza, considerato che, applicando ad esempio tali benefit alle 789.993 confezioni di farmaci ancora in regime convenzionato, ai farmacisti privati verrebbero riconosciuti 4.937.562,00 euro ed ai grossisti 1.579.986,00 euro;

considerato che:

attualmente alle farmacie ospedaliere del Servizio sanitario nazionale vengono consegnati i farmaci in loco dalle aziende farmaceutiche produttrici e non dai grossisti, senza aggravio di spesa;

oltre alla qualità dell'assistenza farmaceutica assicurata, sarebbe importante, in un momento di grave crisi economica, contenere i costi a consentire alle aziende sanitarie di continuare a recuperare risorse economiche,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi perché tutti i farmaci del PHT vengano ancora distribuiti dalle strutture sanitarie pubbliche». (289)

FERRARA-AMMATUNA-BARBAGALLO-GALVAGNO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

l'azienda pubblica ARSEA, costituita con legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, e successive modifiche e integrazioni - che prevede nell'organigramma anche la figura del direttore generale, del comitato di indirizzo e del collegio dei revisori dei conti - non risulta essere stata attivata, nonostante siano stati erogati consistenti stanziamenti previsti nei capitoli di bilancio della Regione siciliana. La citata azienda di diritto pubblico è posta sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari. La funzione attribuitale era, in particolare, quella di organizzare i pagamenti provenienti dai fondi comunitari in favore degli agricoltori che avevano realizzato investimenti strutturali per interventi sui mercati, strutture di settore, e per gli interventi previsti nel programma europeo Feoga;

con la citata legge regionale n. 14 del 2006 e successive modifiche e integrazioni, è stata prevista, per il triennio 2006/2008, la somma di 34 milioni di euro destinati principalmente al funzionamento dell'Agenzia e per gli interventi nel settore agricolo;

la struttura di vertice prevede un dirigente generale, con contratto di diritto privato per cinque anni, rinnovabile per ulteriori cinque, con un compenso da prevedere nel decreto di nomina e comunque equiparato a quello di un dirigente generale di strutture di massime dimensioni; un comitato di indirizzo composto da cinque soggetti, anche esterni all'Amministrazione regionale, con rimborso spese e indennità di missione. Nel 2009 è stata individuata quale sede un immobile regionale di Catania. La struttura prevede anche un collegio dei revisori composto da tre professionisti il cui compenso è stato inserito nel decreto di nomina;

considerato che nel bilancio 2010 sono state previste somme per oltre 800 mila euro nel capitolo 143320 e ne sono state impegnate per oltre 240 mila euro, mentre per il corrente anno 2011 è stata mantenuta la somma di 800 mila euro;

ritenuto che l'Agenzia non è mai entrata in funzione, né ha una sede, né ha svolto alcuna attività per gli agricoltori siciliani,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a deferire alla III Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Attività produttive' l'indagine sull'attività dell'Agenzia regionale siciliana per le erogazioni per l'agricoltura (ARSEA) e sulle somme di denaro erogate in favore della stessa.

La stessa Commissione:

- a) acquisirà tutti i provvedimenti e gli atti della società ARSEA;
- b) svolgerà un'indagine sulle somme spese sino ad oggi a fronte della totale assenza di qualsiasi attività;
- c) svolgerà un'indagine per ottenere chiarimenti in ordine alla costituzione, ai costi ed alle attività dell'ARSEA». (290)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota fax del 4 agosto 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 6941/AulaPg del 5 agosto successivo, l'onorevole Vitrano ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare Misto.

Oltre alla dichiarazione testé letta, è pervenuta, sempre in data 4 agosto 2011, nota (protocollata al n. 6943/AULAPG del 5 agosto successivo), del Presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico (PD), con la quale si comunica, fra l'altro, che lo stesso onorevole Vitrano non fa più parte del Gruppo parlamentare PD.

Conseguentemente, a far data dal 4 agosto 2011, l'onorevole Vitrano cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare PD.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione relativa ad autosospensione dell'onorevole Vitrano
dalla carica di deputato Segretario**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota dell'onorevole Vitrano del 4 agosto 2011, pervenuta alla Presidenza in pari data e protocollata al n. 6949/ SgPg-AulaPg-RagPg del 9 agosto successivo:

«Egregio Presidente,

la responsabilità pubblica e la correttezza che mi contraddistinguono mi impongono il dovere di autosospendermi dalla carica di Deputato Segretario e componente dell'Ufficio di Presidenza, rinunciando a tutte le prerogative ed i benefici di un ruolo che, a causa della condizione nella quale attualmente mi trovo, non posso ricoprire. Il mio gesto, pur nella consapevolezza del mio operato, vuole tutelare l'istituzione che Lei rappresenta e che non può essere gravata da dubbi ed incertezze. Solo essendo libero da ogni condizionamento e con la piena fiducia nella magistratura potrò dedicarmi alla vicenda giudiziaria per chiarire in tempi brevi la mia posizione.

Cordiali saluti

On. Gaspare Vitrano

Roma, 4 agosto 2011»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di interrogazioni e di decadenza di firma

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della cessazione dalle funzioni di deputato supplente dell'onorevole Salvino Pantuso, decadono le interrogazioni da quest'ultimo presentate, e precisamente: n. 1985, n. 1998 e n. 2029; ne decade, altresì, la firma dalle seguenti interrogazioni: n. 1976, n. 1997 e n. 2007.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di superamento dell'ordine del giorno n. 575

Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 278 del 3 agosto 2011, dell'ordine del giorno n. 583 "Iniziative urgenti volte a garantire i livelli occupazionali dello stabilimento *Pfizer* di Catania", è da intendersi superato l'ordine del giorno n. 575, presentato dall'onorevole Raia ed altri il 5 luglio 2011, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza dell'assessore per le infrastrutture e la mobilità per chiedere ragguagli - se l'assessore riterrà opportuno fornire adesso una risposta - su un tema che la città di Messina, ma certamente l'intera Sicilia, in questi giorni, sta affrontando in un silenzio quasi sconvolgente, e che riguarda in particolar modo l'avvio dei lavori del ponte sullo Stretto di Messina.

Ho voluto fare questo intervento perché, ricordo a me stesso, nel piano regionale dei trasporti, quando il sottoscritto era presidente della IV Commissione, proprio su un mio emendamento, che oggi è agli atti in quanto poi vi fu calato tutto un insieme di iniziative che la città chiedeva - cosiddette opere compensative, opere connesse, chi più ne ha più ne metta - devo dire che la Regione, allora, fece suo questo strumento e il piano regionale dei trasporti venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione nel 2004.

Allora, arrivò una pagina bianca; in quella circostanza uscì dalla Commissione e poi divenne legge, da cui questo decreto in cui ci sono tutte le infrastrutture della Sicilia.

Ora, io mi rivolgo all'assessore, il quale non c'entra nulla in questo momento, non è un fatto a favore o contro: il Governo della Regione è totalmente assente su questo tema.

Il Presidente, ultimamente, ha appreso, forse, qualche notizia ancora non vera su questa infrastruttura - non è che parliamo di un *ponticello*, parliamo del lavoro più importante del mondo - ebbene, ha fatto forse qualche sua rimostranza, ma sempre in modo lieve.

Allora, alla luce di ciò, anche perché proprio oggi sulla 'Gazzetta del Sud' c'è l'articolo di un autorevole parlamentare del centro-sinistra, l'onorevole Genovese - che, paradossalmente, non ha dimostrato contrarietà al ponte, però è contrario in quanto diverse opere previste nel progetto, non sembrerebbero essere state finanziate - a questo punto, il Governo della Regione, in particolar modo il suo Presidente, dovrebbe esprimere una volta per tutte la posizione del Governo regionale, non sua, su questa infrastruttura.

Mi preoccupa che, nel momento in cui, è ovvio, il sindaco di Messina e il presidente della Provincia fanno la loro parte e sono dichiaratamente a favore del ponte con delle riflessioni, il Governo centrale - ma non tanto il Governo, anche qui si confonde - ma l'amministratore, il dottor Ciucci, che per anni è stato amministratore (col Governo di centro-sinistra) della società 'ponte sullo Stretto', e così pure il manager delle Ferrovie, dottor Moretti, che è stato anch'egli in carica col centro-sinistra, non danno risposte ad alcuni quesiti che la città pone su queste infrastrutture.

Io chiedo all'assessore di farsi carico di avere un chiarimento su alcuni punti, in particolar modo intervenendo attraverso il dottor Di Bernardo.

Nei pochi mesi in cui sono stato assessore, una delle cose che si cercò di individuare nei lavori per il ponte era che nessuna opera poteva iniziarsi se preliminarmente non fosse stata fatta la viabilità di

accesso al ponte perché sarebbe una catastrofe - e a questo punto si potrebbe dire 'no' al ponte - se, malauguratamente, si iniziassero i lavori perché in quel caso sicuramente la città di Messina ne uscirebbe con le ossa rotte. Preliminarmente, si decise - poi si doveva ufficializzare e non so se questa ipotesi sia rimasta o rimarrà in qualche accordo - che la viabilità di accesso al ponte prima dell'attraversamento era opera prioritaria perché sarebbe il caos - ripeto - in una città come Messina se i lavori nascessero in maniera disordinata.

Pertanto ho voluto rassegnare all'Aula e all'assessore Russo il mio pensiero - un po' meno lui, ma certamente sull'argomento vedo il Presidente Lombardo totalmente non presente, tranne qualche anno fa quando tante bandiere del Movimento per le Autonomie comparvero a Messina a favore del ponte sullo Stretto, non si è capito il perché, era tutta gente di Catania, nessuno ne sapeva nulla; poi non si sono più viste le bandiere.

Oggi, che siamo giunti alla fase cruciale, volevo rassegnare, ripeto, all'Aula e all'assessore questo mio pensiero: mentre l'Amministrazione locale e provinciale si stanno adoperando sull'argomento in un senso o nell'altro, non so cosa il Governo centrale, e in particolar modo, il Governo regionale stiano facendo affinché questa opera risponda a quanto già nel piano regionale dei trasporti il sottoscritto aveva fatto inserire come opere connesse all'attività del ponte stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, mi permetto sommessamente di consigliare, dato che il suo intervento non ha niente a che spartire con l'ordine dei lavori, di presentare invece, come lei ben sa, un atto ispettivo in modo che si possa affrontare la discussione sull'avvio dei lavori del ponte sullo Stretto di Messina.

Mi permetto di dirle ciò, vista la confidenza che ho con lei e il rapporto anche amicale.

**Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno,
di interrogazioni della rubrica "Infrastrutture e mobilità"**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "Infrastrutture e mobilità".

Si procede con lo svolgimento della interrogazione numero 1682 «Misure a sostegno degli autotrasportatori siciliani», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che da qualche anno le organizzazioni degli autotrasportatori, prima tra tutte l'Aias, lamentano disagi nel settore;

considerato che già lo scorso anno, le organizzazioni di categoria degli autotrasportatori avevano rappresentato i loro problemi alle autorità regionali competenti;

visto che:

a distanza di un anno, nonostante i molti impegni presi nel corso dell'incontro, poco e nulla è stato fatto dal Governo regionale a sostegno degli autotrasportatori, tradendo la loro fiducia e le loro speranze;

in questi giorni, gli autotrasportatori hanno annunciato, per voce dell'Aias, l'intenzione di attuare un fermo di protesta nelle giornate dal 14 al 19 febbraio;

preso atto che il nuovo codice della strada prevede l'aumento delle tariffe autostradali e delle assicurazioni che, unito ad altri aumenti quali quelli dei pneumatici e del gasolio, comporterà un inevitabile crescita degli oneri a carico degli autotrasportatori;

per sapere se non ritengano utile e necessario convocare, con l'urgenza del caso, un tavolo tecnico con le associazioni degli autotrasportatori al fine di individuare misure utili a rilanciare il settore e a scongiurare il preannunciato fermo che, se messo in atto, provocherebbe un grave danno all'economia siciliana». (1682)

Ha facoltà di parlare l'assessore per le infrastrutture e la mobilità, Pietro Carmelo Russo, per fornire la risposta.

PIETRO CARMELO RUSSO, *assessore per le infrastrutture e per la mobilità*. Signor Presidente, se me lo consente, solo per un gesto di cortesia, desidero informare l'onorevole Beninati che, domani, l'ANAS è stata da me invitata presso l'Assessorato e verrà affrontato anche questo problema oltre che altri. Semplicemente, nell'ambito di una cortesia.

Per quanto riguarda, invece, l'interrogazione numero 1682 «Misure a sostegno degli autotrasportatori siciliani», si rappresenta che è stata messa in atto un'azione istituzionale volta, tra l'altro, a supportare l'attività che il dipartimento infrastrutture, mobilità e trasporti sta contestualmente svolgendo nell'ambito delle proprie competenze.

Nello specifico, è stato avviato un confronto con i rappresentanti degli autotrasportatori e le associazioni datoriali, che ha visto, nel corso delle diverse convocazioni della consulta regionale dell'autotrasporto, tutti i soggetti coinvolti analizzare nel loro complesso le criticità del settore al fine di individuare le possibili azioni da intraprendere, non solo in ambito regionale ma anche a livello nazionale, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tra i punti trattati all'ordine del giorno della riunione risultava: *“iniziative volte ad eliminare i tempi di attesa per l'imbarco dei mezzi di autotrasporto, con particolare riguardo al trasporto dei prodotti ortofrutticoli e freschi, ai fini della revisione del computo nel cumulo delle ore di guida giornaliera”*. Al riguardo, l'Assessorato, oltre ad avere svolto questi incontri, si è attivato per un incontro con il sottosegretario Bartolomeo Giachino, a ciò delegato dal ministro delle infrastrutture, onorevole Matteoli.

In occasione della riunione tenutasi a Palermo, già in data 11 febbraio è stato sottoscritto un protocollo d'intesa. Con tale protocollo, ripeto l'11 febbraio, è stato assunto un impegno a procedere a verifica da effettuarsi, di intesa tra Governo e Regione siciliana, presso le autorità comunitarie, sulla possibilità di ottenere una deroga alla disciplina del Regolamento numero 561 del 2006, sui tempi di attesa agli imbarchi per l'attraversamento dello Stretto e fondata sulle circostanze eccezionali, connesse anche ai lavori dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria.

In sostanza, si intende richiedere all'Unione europea di autorizzare una deroga, scomputando dal limite massimo delle ore di guida le ore impiegate per l'attraversamento dello Stretto in cui, effettivamente, l'autotrasportatore non guida, quindi sta fisicamente fermo. Noi chiediamo che venga scomputato questo lasso di tempo dal limite di otto ore di guida consecutiva, previsto dalla legislazione vigente in materia come limite massimo di guida per gli autotrasportatori.

Sulla base di questa richiesta, il 27 giugno scorso è stata completata l'istruttoria, è stata trasmessa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, apprezzando le sollecitazioni contenute nel documento, ha richiesto, di recente, ulteriori elementi per il completamento del *dossier* da sottoporre alla valutazione dei competenti uffici della Commissione europea.

In atto, sono in corso, inoltre, azioni volte ad acquisire ulteriori informazioni di richiesta al Ministero, atteso che la parte più consistente non è in possesso diretto all'Assessorato, ma di altri

soggetti quali, ad esempio, autorità portuale, società di gestione servizi portuali Stretto di Messina e così via dicendo.

E', comunque, in corso di completamento, come ho già detto, l'attività istruttoria per richiedere finalmente questa deroga alla Commissione europea, anche se non posso celare che la Commissione è particolarmente ostica nella concessione di deroghe di questo tipo avendone già rigettata, in precedenza, una; però, in quella precedente non era stata rappresentata tale condizione di fermo dei mezzi in sede di trasbordo da Messina verso il Continente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, in genere l'opposizione si dichiara insoddisfatta dell'attività del Governo, ma in questo caso non posso che dichiararmi soddisfatto. Al di là delle competenze e della capacità che tutti riconosciamo all'assessore Russo per essere un tecnico vero, che quindi mette a disposizione le sue competenze nell'interesse della collettività, in questo caso devo dire, appunto, che nell'azione di governo dell'Assessorato da lei diretto si è sempre attivato in maniera oggettiva e sicuramente positiva.

La mia interrogazione è del 2 febbraio del 2011 e devo dire che, solo nove giorni dopo, l'assessore Russo aveva già convocato la Commissione paritetica Stato-Regione che ha portato a questo protocollo che è stato di fondamentale importanza.

In questa occasione, non posso non ringraziare anche il sottosegretario Giachino per l'azione che ha intrapreso a difesa e a tutela degli autotrasportatori siciliani. Questa è una delle poche volte, purtroppo, in cui attraverso l'intelligente lavoro di due uomini, del sottosegretario e dell'assessore Russo, siamo riusciti a portare a casa un protocollo importante. Un protocollo, innanzitutto, che nasce dal coinvolgimento delle associazioni; perché l'altra cosa importante che l'assessore Russo ha fatto è stata quella di non varare un provvedimento *sua sponte*, cioè senza aver ascoltato nessuno, ma ha dato vita ad un tavolo, questo tavolo ha ragionato, ci si è confrontati per settimane e, alla fine, il risultato cui si è pervenuti è stato un risultato condiviso, accettato sia dagli autotrasportatori o comunque dalle associazioni degli autotrasportatori sia dal Governo regionale e nazionale.

Mi sembra altrettanto importante l'altra azione intrapresa, quella della richiesta di una deroga alla Comunità europea in maniera da scomputare le ore che i nostri trasportatori trascorrono, quasi sempre dormendo, sui nostri traghetti per evitare che il tempo passato sui traghetti possa diventare, oltre che un danno, una beffa. Non si capisce il motivo per il quale, se possono dormire e stare sereni e tranquilli, queste ore devono essere considerate un ulteriore appesantimento ai costi e alle difficoltà che gli autotrasportatori hanno.

E' chiaro che, come giustamente sosteneva poco fa l'assessore, occorre potenziare il trasporto perché la Sicilia è al centro del Mediterraneo, però è alla periferia del resto del Paese.

Occorre necessariamente, quindi, mettere in atto tutta una serie di strumenti, tutta una serie di agevolazioni in modo che i nostri prodotti, che vengono trasportati e venduti poi nel resto d'Italia o in Europa, possano arrivare sui mercati nazionali e internazionali a prezzi competitivi e non gravati, così come succede adesso, da prezzi di trasporto che, spesso, superano lo stesso prezzo di produzione.

Per tali ragioni, nonostante io continui a rimanere fermo all'opposizione non posso non essere soddisfatto dall'azione intrapresa dall'assessore Russo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1729 «Chiarimenti sull'attività del genio civile di Trapani», a firma Marrocco. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'ufficio del genio civile di Trapani, da qualche anno, è fonte di notevoli disagi all'utenza;

a causa di eccessiva burocrazia, spesso incomprensibile, ed incredibili diatribe interne tra i vertici aziendali, le pratiche inevase hanno oramai raggiunto livelli allarmanti, con centinaia di lavori bloccati per la mancanza spesso di una semplice firma;

considerato che:

le scelte adottate dai vertici del suddetto ufficio sono in netto contrasto con lo spirito che dovrebbe sussistere in strutture pubbliche, scelte spesso basate su convincimenti errati che, per volere usare un eufemismo, si rivelano poco pratici se non addirittura controproducenti;

solo per fare un esempio, i già esigui fondi destinati all'ufficio del genio civile di Trapani vengono stornati per missioni e pagamenti di incarichi spesso inutili e dispendiosi. Di contro, strumenti che dovrebbero servire ad un miglioramento dei servizi resi alla comunità (fotocopiatrici o computer) sono fermi per mancanza di manutenzione;

tenuto conto che tale colpevole stallo, ovviamente da imputare a chi ricopre i posti dirigenziali all'interno della struttura, causa il blocco di progetti di rilevante utilità per l'intero comprensorio, come, per esempio, quelli proposti dalla protezione civile regionale, progetti già muniti di copertura finanziaria;

per sapere:

se non ritengano utile ed improcrastinabile una verifica all'interno del genio civile di Trapani;

se non ritengano doveroso, nei confronti dell'intera comunità trapanese, inviare con urgenza ispettori per verificare lo *status operandi* di detto ufficio». (1729)

PIETRO CARMELO RUSSO, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Signor Presidente, con l'atto ispettivo che si riscontra, l'interrogante ha messo in evidenza alcune criticità dell'ufficio del Genio civile di Trapani e, in particolare, ha rilevato che le pratiche inevase hanno raggiunto ormai livelli allarmanti con centinaia di lavori bloccati per la mancanza spesso di una semplice firma, vi sarebbero fondi stornati per missioni e poi il blocco di progetti di rilevante utilità, come quelli proposti dalla Protezione civile regionale.

A seguito di questo intervento particolarmente preoccupante e che tuttavia è stato utile perché ha segnalato criticità, è stata disposta un'ispezione sulla quale l'Ufficio ha reso l'ultima integrazione in data odierna, con nota del 13 settembre 2011 n. 79190.

Gli ispettori nominati sono stati il dottor Abele Faraci, l'ingegnere Eugenio Patricolo e l'ingegnere Francesco Vallone, tutti dirigenti del dipartimento.

In tale relazione si è evidenziato che, per quanto riguarda l'accumulo di pratiche inevase di deposito ex art. 32 della legge regionale 7 del 2003, tale accumulo si è manifestato in particolare nel corso dell'anno 2010. A questa situazione di *defaillance* operativa si è posto rimedio mediante il potenziamento della competente unità operativa alla quale è stato, fra l'altro, assegnato un dirigente, un ulteriore ingegnere di altra unità operativa. Inoltre, a seguito dell'introduzione del sistema informatico di protocollazione delle pratiche, che dà certezza della data di introitazione e che è avvenuto nel primo semestre dell'anno 2011, si è verificato un rallentamento nell'evasione delle

stesse dovuto soprattutto alla mancanza dei mezzi informatici, o per meglio dire al fatto che le fasi iniziali di apprendimento della procedura di protocollazione mediante protocollo informatico hanno richiesto tempi di apprendimento, ahimè, necessari.

Le criticità in parola sono state tuttavia notevolmente alleviate a seguito della riorganizzazione funzionale dell'Ufficio e a seguito dell'acquisizione di esperienza nell'utilizzazione del sistema informatico.

Per quanto riguarda il secondo punto, vale a dire lo storno di fondi per missioni da altri capitoli, gli ispettori hanno accertato il corretto utilizzo dei fondi destinati alla manutenzione di computer e fotocopiatrici, anche se al riguardo si deve rilevare come le risorse finanziarie poste a disposizione, e ciò può avere indotto a ritenere che vi siano stati gli storni di cui si diceva, sono veramente esigue, nell'ordine di una decina di migliaia di euro, se non ricordo male.

Stessa situazione si registra per ciò che riguarda il capitolo destinato alle spese per missione del personale, nonostante l'importanza che rivesta tale attività.

Conclusivamente, per quanto riguarda gli interventi della Protezione civile regionale, dall'ispezione - ripeto, a data odierna - non sono emersi progetti proposti dalla Protezione civile. Stiamo comunque intervenendo con la Protezione civile di Trapani, non sono emersi progetti disponibili presso il Genio civile. A questo punto, per dare una risposta completa all'interrogante, perché questo io ritengo debba essere fatto, stiamo richiedendo alla Protezione civile di Trapani se per caso abbia presentato progetti e dove si siano incagliati e mi riservo, non appena in possesso anche di questa informazione, di integrare, ove di interesse, anche questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marrocco per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'assessore per quanto testé risposto alla mia interrogazione, ma non posso ritenermi del tutto soddisfatto.

Cercherò in questo senso di produrre del materiale che può, per certi versi, aiutare il suo ufficio e il suo staff, assessore, ad avere una fotografia migliore dell'esistente - attenzione, non voglio assolutamente sottolineare un lavoro cattivo fatto dagli ispettori -, ma, come dire, tutto ciò può servire al fine di avere un'idea migliore del funzionamento dell'ufficio del Genio civile di Trapani.

A questo riguardo ci sono notizie che possono suffragare le motivazioni dell'interrogazione, tra queste anche il fatto che molti funzionari hanno richiesto il trasferimento dal Genio civile ad altra sede dell'Amministrazione regionale, a testimoniare, evidentemente, un clima e un malfunzionamento interno all'ufficio della Provincia di Trapani.

PRESIDENTE. Si dichiara parzialmente soddisfatto, onorevole Marrocco?

MARROCCO. Sì.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo la seduta odierna l'attività parlamentare proseguirà nel corso dell'attuale settimana nelle Commissioni di merito, dando priorità all'esame del DPEF che è già stato assegnato.

Martedì 20 settembre l'Aula terrà seduta per lo svolgimento di attività ispettiva, al termine della quale si svolgerà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricordo, infine, che per mercoledì 21 settembre è già stata calendarizzata la discussione della mozione di censura all'assessore per la salute Massimo Russo.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni della rubrica “Infrastrutture e mobilità”

PRESIDENTE. Riprende lo svolgimento di interrogazioni della rubrica “Infrastrutture e mobilità.

Si passa all'interrogazione numero 1731 «Messa in sicurezza e il ripristino regolare della viabilità sulla autostrada A 19 PA-CT», a firma dell'onorevole Falcone.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, la stessa interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1733 «Misure per fronteggiare i disagi nei collegamenti marittimi tra l'isola di Marittimo e la Sicilia», a firma dell'onorevole Falcone.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, la stessa interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1769 «Notizie sui lavori di completamento della struttura di base per la pratica del nuoto a Lampedusa», a firma dell'onorevole Di Benedetto.

Non essendo presente in Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1819 «Chiarimenti in ordine all'erogazione dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione ex articolo 11 della legge n. 431/1998», degli onorevoli Calanducci, Gennuso, Musotto, Arena e Catalano. Ne do lettura:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 431/98 istituisce il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, le cui somme sono destinate alla concessione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione dovuti ai proprietari degli immobili;

la concessione dei suddetti contributi integrativi è subordinata alla presenza di requisiti minimi riferiti al nucleo familiare del richiedente;

tali requisiti - reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore alla somma di due pensioni minime INPS, pari a circa 11.000 euro, ovvero reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore a quello determinato per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nell'ambito della Regione siciliana, pari a circa 13.000 euro - costituiscono indubbiamente parametri riferibili a famiglie che versano in difficili condizioni economiche, per le quali un siffatto strumento costituisce un irrinunciabile sostegno al proprio reddito;

le Regioni provvedono al riparto delle risorse tra i comuni e questi ultimi stabiliscono l'entità e le modalità di erogazione;

considerato che:

la grave crisi economica che interessa la Regione ha determinato un drammatico calo del potere d'acquisto delle famiglie, aumentando la forbice tra le famiglie ad elevato tenore e quelle che vivono in condizioni di evidente indigenza; tale situazione sta letteralmente mettendo in ginocchio tante famiglie che prima riuscivano, pur con sacrifici, a pagare gli affitti degli alloggi, e che ora, invece, sono impossibilitate a farlo;

i gravi ritardi nell'erogazione dei contributi previsti dalla legge 431/98 da parte dei comuni, privati delle somme a tal fine destinate, ad oggi non erogate dalla Regione, rischiano di lasciare senza risposta decine di famiglie in difficoltà;

per sapere quali siano le ragioni di questi ritardi che aggravano ulteriormente le condizioni di vita proprie dei cittadini con redditi familiari più bassi e che attendono da mesi questo contributo per sostenere il loro canone di locazione». (1819)

Essendo presente in Aula l'onorevole Musotto, uno dei firmatari dell'interrogazione, invito l'assessore a svolgere l'interrogazione.

PIETRO CARMELO RUSSO, *assessore per le infrastrutture e mobilità*. Signor Presidente, con l'articolo 11 della legge 431/1998 è stato istituito il fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione e le somme assegnate con il predetto fondo sono state utilizzate per la concessione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione. La ripartizione delle somme assegnate dal Ministero delle infrastrutture avviene a seguito dell'emanazione di una specifica circolare assessoriale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Con riferimento ai contributi in questione, si rende la risposta in relazione agli anni di riferimento.

Riparto 2008: con circolare del 14 maggio 2009, pubblicata nella GURS n. 25 del 2009, sono state emanate le direttive per pervenire alla ripartizione tra i comuni della Sicilia per l'anno 2008.

Poiché nell'anno 2009 sono stati definiti anche i contributi relativi all'anno precedente - vi era un certo arretrato -, si sono generate alcune incertezze in ordine al rispetto della scadenza determinando uno sforamento nei termini assegnati da parte della maggioranza dei comuni.

A causa di tale obiettivo stato di incertezza la violazione dei termini per la presentazione delle domande da parte dei comuni avrebbe avuto quale effetto quello di penalizzare gli aventi diritto che appartengono alle fasce sociali più bisognose, in tal modo vanificando le finalità della normativa di sostegno alla locazione. Pertanto, salvaguardando la *ratio* della legge 431 del 1998 e le finalità stesse del fondo, si è ritenuto di prorogare la scadenza prevista per l'invio da parte delle amministrazioni comunali dei dati necessari, dando nel contempo ai comuni la facoltà di acquisire ulteriori istanze, sempre relative all'anno 2008, e di consentire il perfezionamento, l'integrazione, la rettifica o la convalida di quelle già acquisite. Per tale ragione, ripeto, e al fine di rendere possibile l'utilizzazione delle risorse disponibili, l'invio della documentazione è stata postergata al giorno 19 dicembre 2010.

Alla data del 16 marzo 2011, è stata trasmessa tutta la documentazione relativa ai pagamenti alla Ragioneria e tutte le somme sono state trasferite ai comuni. I dati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sul sito del Dipartimento, l'importo totale si approssima ai 15 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musotto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MUSOTTO. Mi dichiaro soddisfatto.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile, essendomi io allontanato un attimo dall'Aula, piuttosto che avere in seguito le risposte scritte, averle adesso oralmente da parte dell'assessore Russo, visto che le due interrogazioni a mia firma sono molto chiare, semplici e anche sintetiche.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, tornare indietro non è possibile. Lei deve comprendere meglio di me che non posso tornare indietro, la moviola non è possibile.

Comunque, è chiaro che essendosi trasformate le sue interrogazioni da orali in interrogazioni con risposta scritta, ci sarà poi la possibilità di discuterne con il Governo, non posso fare altro.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 20 settembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "*Risorse agricole e alimentari*":

Interrogazioni:

N. 890 - Interventi a tutela dell'agricoltura e della zootecnia siciliana in crisi.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1053 - Applicazione della legge regionale n. 25 del 1998 concernente contributi in favore dei pescatori di tonno siciliani.

Firmatari: Adamo Giulia; Marrocco Livio; Gucciardi Baldassare; Ferrara Massimo; Ruggirello Paolo

N. 1267 - Notizie sulle agevolazioni contributive introdotte nel 2006 in agricoltura per le zone svantaggiate e montane.

Firmatari: Mancuso Fabio Maria; Limoli Giuseppe

N. 1300 - Iniziative urgenti per fronteggiare la crisi del settore agricolo.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1437 - Notizie in merito ai ritardi nell'attuazione delle disposizioni della legge regionale n. 11 del 2010 adottate per fronteggiare la grave crisi economica del comparto agricolo siciliano.

Firmatari: Cordaro Salvatore; Maira Raimondo

Interpellanza:

N. 96 - Iniziative per l'immediata erogazione delle spettanze dovute agli operai forestali.

Firmatario: Gucciardi Baldassare

La seduta è tolta alle ore 17.45

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Attività produttive»**

CAPUTO.- *«Al Presidente della Regione e All'Assessore per le attività produttive, premesso che:*

la Corte dei conti, al termine di una indagine sullo stato della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, ha individuato nei settori economici della grande distribuzione commerciale organizzata e nell'edilizia i nuovi business di 'Cosa nostra', e già in passato le indagini antimafia hanno acclarato in Sicilia la strategia di Bernardo Provenzano di condizionare i grandi centri commerciali in programmazione nei Comuni di Villabate e di Carini (PA);

il grido di allarme lanciato dalla magistratura contabile, per la sua autorevolezza e per la precisione delle attività ricognitive e di indagine, impone anche alla Regione siciliana di avviare un'attività di verifica e di controllo sulla grande distribuzione commerciale organizzata in Sicilia;

considerato che nelle scorse settimane sono state disposte iniziative di sequestro antimafia in alcuni centri commerciali la cui attività erano riconducibili a personaggi legati ai boss mafiosi;

per sapere:

quante autorizzazioni siano state rilasciate per la costruzione di grandi centri commerciali in Sicilia a quali gruppi imprenditoriali;

quante autorizzazioni siano state presentate e il loro stato di istruttoria». (1474)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «L'atto ispettivo in oggetto, che di seguito si riscontra, trae spunto da talune vicende, assurte agli onori della cronaca regionale, che hanno registrato in molte parti della Sicilia una netta contrapposizione fra la rete dei piccoli esercenti e commercianti, rappresentati da numerose organizzazioni di categoria, ed i gruppi imprenditoriali titolari dei grandi Centri Commerciali siciliani.

In tale atto ispettivo l'onorevole Interrogante, rifacendosi a recenti pronunciamenti della Corte dei conti, evidenzia il rischio che la G.D.O. possa rappresentare una potenziale opportunità di business per "Cosa nostra", con specifico riferimento ad ipotesi di riciclaggio di danaro proveniente da attività illecite.

Proprio nell'ottica di operare nel rispetto della correttezza e legittimità, occorre invero ricordare che la regolamentazione del procedimento ed eventuali limitazioni per l'apertura di nuovi centri della grande distribuzione avrebbe dovuto essere affrontata attraverso l'adozione di idonea normativa di legge, nei limiti in cui dette restrizioni possano ritenersi compatibili con i principi comunitari e nazionali in materia, mentre un sostanziale blocco generalizzato (cd. Moratoria) dell'apertura di grandi e medie strutture di vendita attraverso un provvedimento amministrativo, avrebbe potuto non ritenersi in linea con i principi che regolano la materia, potendo esporre la Regione a contenziosi anche di natura risarcitoria.

Pertanto, operando nel solco di quanto sopra evidenziato, già con nota del 15/02/2010 si provvedeva ad adottare alcune direttive nella forma di "istruzioni operative", con cui si invitano gli enti in indirizzo coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni amministrative ad adottare ogni più attenta

cautela nel rispetto rigoroso della normativa di settore inviando gli stessi, ove possibile, ad un'interpretazione restrittiva delle disposizioni normative vigenti.

In particolare pare utile ricordare come, in esito a diversi ed approfonditi dibattiti con le categorie sociali interessate, sia stata elaborata una bozza di disegno di legge sul commercio.

Detto disegno di legge affrontava, seppur settorialmente, anche il problema legato alla regolamentazione del rilascio delle autorizzazioni per l'apertura delle grandi strutture e ciò, ovviamente, nei limiti della vigente normativa nazionale e comunitaria.

Il disegno di legge veniva assegnato nel settembre 2010 alla III Commissione per avviare l'esame.

Dopo diverse sedute di Commissione, anche per lo svolgimento di ulteriori audizioni, il disegno di legge veniva inviato per l'esame dell'aula in data 9 marzo 2011.

Tuttavia, anche in ragione delle diverse opinioni maturate dalle parti politiche e sociali, come è noto, si è deciso di proporre una riforma complessiva e più ampia dell'intero settore del commercio, riforma attualmente in corso di elaborazione.

Nell'ambito di tale proposta è previsto l'obbligo da parte delle imprese di allegare all'istanza, oltre alla documentazione già stabilita dalla vigente normativa, anche il piano finanziario relativo alla realizzazione dell'insediamento distributivo, con indicazione delle fonti finanziarie, nonché con l'obbligo della trasmissione, solo ai fini informativi, di copia dell'istanza e del relativo piano finanziario, alla Prefettura competente per territorio.

Ciò - come già detto - al fine di introdurre, nella materia relativa alla GDO, ulteriori elementi di trasparenza, senza per questo appesantire il procedimento amministrativo.

Nel frattempo, in attesa che venga partorita una riforma complessiva ed organica di settore, si è ritenuto opportuno di adottare il D.A. n. 366/Gab del 24 Giugno 2011, pubblicato in GURS n. 28 del 1 Luglio 2011, sentito l'Osservatorio Regionale per il Commercio, avente ad oggetto "limiti e condizioni per il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 9 della Legge Regionale n. 28/1999", che consente nei fatti una concreta restrizione di nuove aperture delle Grandi Strutture di Vendita, introducendo un abbassamento dei limiti percentuali previsti dal cosiddetto "Contingentamento" ad una soglia del 10%, a modifica di quanto precedentemente previsto dal D.A. del 9 Agosto 2006.

In sostanza, seppur nel pieno rispetto dei principi comunitari fissati in materia di libero svolgimento delle attività economiche, questo Assessorato ha inteso proporre un correttivo alla Legge Regionale n. 28 del 1999 consentendo alla Regione Siciliana di adottare delle direttive maggiormente restrittive, in tema di programmazione urbanistica commerciale dei Comuni siciliani, con specifico riferimento a nuove aperture di Grandi Centri Commerciali, proprio con l'obiettivo di tutelare e difendere nel territorio le piccole e medie realtà economiche, già esistenti.

E' inoltre opportuno rammentare che, proprio in tale direzione si è mossa l'intera Giunta di Governo regionale che, con l'approvazione unanime di un atto di indirizzo proposto dal Presidente Lombardo, ha inteso bloccare la proliferazione dei grandi spazi commerciali e contestualmente impedire la decapitazione della piccola e media impresa locale.

Atto di indirizzo da cui ha preso le mosse questo Assessorato al fine di approvare il superiore decreto assessoriale.

Infine, con riferimento alla richiesta di informazioni sulle autorizzazioni rilasciate ovvero in fase di definizione dell'istruttoria, per la costruzione di nuovi Grandi Centri Commerciali, giova ricordare che, in base alla nota prot. 5968 del 1 Maggio 2011, a firma del dirigente del dipartimento attività produttive servizio Commercio, questo Assessorato, ex articolo 9 della L.R. n. 28 del 1999, ha definito n. 15 proroghe e n. 8 nuove aperture, n. 3 istanze rigettate; n. 1 istanze di ampliamento; mentre sono ancora in corso n. 15 conferenze di servizi, di cui n. 9 istanze di proroga e n. 6 istanze di nuova apertura, ancora in attesa di definizione».

L'Assessore
dott. Marco Venturi

Rubrica «Infrastrutture e Mobilità»

MATTARELLA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

con le delibere n.36 del 2002 e n.17 del 2003, il CIPE ha stanziato 24.839.991,46 euro, a valere sui fondi 'aree depresse', per la realizzazione dei lavori di potenziamento delle opere marittime esistenti e per la messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani;

nelle sedute del 9 e 14/12/2004, la commissione regionale lavori pubblici ha approvato il progetto generale definitivo, per l'importo complessivo di 39.500.000 euro, e, contestualmente, il progetto definitivo 1^ stralcio, presentato dall'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, ente individuato come stazione appaltante, per l'importo complessivo di 24.839.991,46, pari alle somme disponibili con le due delibere Cipe;

in data 16 e 22/03/2005, la commissione di gara ha proceduto all'aggiudicazione definitiva dell'appalto all'A.T.I., costituita tra il CO.VE.CO. di Marghera, la CO.MESI srl di Palermo e la CO.GEM srl di Alcamo;

in data 11/10/2005 è stato stipulato il contratto d'appalto per la redazione del progetto esecutivo e l'esecuzione delle relative opere, mentre in data 15/01/2007 sono stati consegnati i lavori all'impresa aggiudicataria con il termine di ultimazione previsto entro il 5/10/2008;

il CO.VE.CO. ha assegnato l'esecuzione della quota di lavori di propria competenza alla associata CEA, società cooperativa di Alcamo;

la CEA società cooperativa, la CO.MESI srl e la CO.GEM srl hanno costituito, per l'esecuzione unitaria dei lavori, la NETTUNO, società consortile a.r.l., con sede in Alcamo, che ha stipulato i contratti con le ditte fornitrici per l'esecuzione dei lavori;

in data 21/01/2008 la ditta appaltatrice ha trasmesso una 'Proposta migliorativa', ai sensi dall'art. 11 del D.M. 145/2000, prevedendo la sostituzione dei cassoni cellulari, con un sistema di palandole metalliche, da utilizzarsi per la realizzazione dello sporgente e del prolungamento della diga foranea;

in data 1/03/2008 la direzione lavori ha evidenziato la mancanza di completezza della documentazione e il 14/04/2008 la ditta appaltatrice ha prodotto una nuova perizia che, sottoscritta dalla direzione lavori, è stata trasmessa al responsabile unico del procedimento;

il 3 luglio 2008, il dipartimento lavori pubblici, servizio infrastrutture marittime e portuali, della Regione siciliana ha sollecitato l'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, con nota prot. 42845, ad inviare entro il 31/12/2008 il progetto riguardante il 2^ stralcio di completamento del porto così denominato 'Appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di prolungamento della diga foranea dalla progressiva 490.00m alla progressiva 800.00 m e realizzazione del molo di sottoflutto soffolito e delle opere interne di accosto e di arredo portuale', finanziato ricorrendo alle 'risorse liberate' dalla misura 6.03 del POR Sicilia 2000/2006;

in data 11/07/2008, l'Assessorato Lavori pubblici, rilevate le difficoltà in cui si trovava l'amministrazione comunale per la redazione del progetto di completamento e le conseguenziali procedure per l'aggiudicazione dell'opera stessa e rilevato, altresì, che l'opera in corso di costruzione

era in notevole ritardo di esecuzione, ha proposto di revocare le funzioni di stazione appaltante e di ente attuatore all'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo;

pertanto, al fine di addivenire sia al finanziamento dell'opera di completamento sia alla realizzazione di quella in corso di costruzione, all'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo sono state revocate le funzioni di stazione appaltante e di ente attuatore che sono state assunte dal dipartimento regionale lavori pubblici;

il 19/12/2008 l'appalto del 2^a stralcio per il completamento dell'opera è stato finanziato con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti n. 2935/S5.01, per un importo complessivo di 12.553.217,92 euro;

il 26/05/2010 i lavori in corso sono stati bloccati e l'intera struttura cementizia e due aree di cantiere sono state poste sotto sequestro dalla Guardia di finanza, su ordine della Procura della Repubblica di Trapani, nell'ambito di un'indagine relativa ad una presunta frode nelle pubbliche forniture;

in particolare, secondo gli inquirenti, le imprese appaltanti e subappaltanti coinvolte nel contratto di esecuzione dei lavori avrebbero utilizzato cemento depotenziato e materiale inerte non corrispondente ai parametri previsti dal capitolato d'appalto;

il 6/7/2010 il cantiere è stato parzialmente dissequestrato, ma non sono ricominciati i lavori, poiché la società consortile NETTUNO Scarl, esecutrice dei lavori, attraversa una pesante situazione debitoria, pressata dai creditori, da un lato, e impossibilitata ad incassare gli ultimi due stati di avanzamento lavori bloccati dalla Regione, dall'altro;

il 24/09/2010, il consiglio comunale di Castellammare del Golfo, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità un documento nel quale viene espressa preoccupazione per 'il mancato riavvio dei lavori' e per 'la situazione economica venutasi a creare nei rapporti commerciali tra la ditta esecutrice dei lavori Nettuno Scarl e le ditte fornitrici della stessa';

il 30/12/2010, l'ufficio regionale per l'espletamento della gare d'appalto (U.R.E.G.A.) e, per essi, il servizio provinciale di Trapani, ha aggiudicato la gara per l'appalto di 2^a stralcio per il completamento dell'opera all'ATI costituita da COMES TIGULLIO di Chiavari (Genova), CA.TI.FRA. srl di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), SEICON srl di Castellammare del Golfo (Trapani) e Co.GE.Ta srl di Trapani;

secondo le notizie riportate dal quotidiano 'La Sicilia' nell'edizione dell'8/01/2011, pagina 31, 'dai risultati dei carotaggi fatti eseguire nel frattempo dalla magistratura sarebbe emerso che il cemento depotenziato non sarebbe stato usato solo per la costruzione dei massi frangiflutti ma anche per la realizzazione delle banchine';

considerato che:

il 12/01/2011, con raccomandata, la CO.VE.CO. ha comunicato al dipartimento infrastrutture e mobilità della Regione siciliana che in data 6/12/2010 aveva chiesto di potere affiancare per il completamento delle opere, alla consorziata CEA, società cooperativa di Alcamo, la consorziata AT.LA.N.TE., società cooperativa di Palermo;

nella stessa raccomandata la CO.VE.CO. ha aggiunto che, non avendo avuto risposta dalla stazione appaltante, il dipartimento regionale lavori pubblici, e verificata, nel frattempo, l'impossibilità della CEA di garantire il proseguimento dei lavori a causa di manifeste difficoltà economiche e finanziarie, con delibera del c.d.a. del 16/12/2010, ha 'revocato l'affidamento alla CEA e riassegnato l'esecuzione dei lavori alla AT.LA.N.TE., società che non ha partecipato alla gara né autonomamente né con altro consorzio o raggruppamento ed è in possesso dei requisiti per potere concludere le opere', nonché i poteri al direttore tecnico, Franco Morbiolo, al responsabile per l'appaltatore per la firma degli atti contabili, Domenico Parisi, al direttore tecnico di cantiere, Mario Giardina, e al geometra Rosario Agnello, riassegnando gli incarichi di direttore tecnico di cantiere e di responsabile per l'appaltatore per la firma degli atti contabili al procuratore speciale della CO.VE.CO., Mauro Gnech;

le ditte fornitrici locali si trovano, allo stato, esposte, in quanto vantano crediti per circa un milione di euro, con gravissime ricadute sul tessuto economico del territorio;

i lavori di completamento del 1^a stralcio non sono ancora ripresi, a dispetto dell'ordine di servizio n. 9 della direzione lavori presso l'ufficio del genio civile, con il quale si sollecita la ripresa degli stessi;

per sapere:

- a) i motivi che impediscono la ripresa dei lavori;
- b) se non ritengono che la prolungata sospensione non pregiudichi irreparabilmente la corretta realizzazione dell'opera per il 1^a stralcio e comprometta l'inizio dei lavori del 2^a stralcio;
- c) se ritengono sussistere le condizioni giuridiche per il proseguimento dell'appalto con le ditte vincitrici del 1^a stralcio». (1687)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1687 a firma dell'onorevole Mattarella, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

Successivamente al dissequestro parziale del cantiere, il Consorzio Co.Ve.Co. ha sostituito la consorziata CEA, che sino ad allora aveva condotto i lavori, con un'altra consorziata, la ditta At.La.Nte. che si è subito adoperata per verificare le attività di cantiere realizzabili nonostante il perdurare del sequestro di tutte le opere in cemento armato.

Tali lavori sono ripresi in data 22/03/2011 solo a seguito di apposita autorizzazione della procura della Repubblica di Trapani, provvedimento che ha consentito al consorzio di ottenere da parte del consulente Tecnico del Giudice la maggior parte della documentazione necessaria prosecuzione del appalto, ma sono rimaste ancora bloccate le lavorazioni relative al prolungamento della diga foranea che prevedono la collocazione dei massi artificiali tipo accropode, a tutt'oggi in stato di sequestro, ed alle aree occupate dagli accropodi stoccati in cantiere.

Nonostante i ritardi accumulati, secondo gli Uffici di questo Dipartimento, non sussistono motivi che possano determinare irreparabili pregiudizi alla realizzazione dell'opera, anche se il dissequestro totale del cantiere è condizione essenziale affinché i lavori possano essere completati.

Per quanto riguarda il secondo stralcio dei lavori, si rappresenta che è stato approvato il verbale di gara redatto dall'UREGA di Trapani, e, conseguentemente è stato aggiudicato l'appalto ed è stato predisposto il necessario decreto di impegno definitivo di spesa.

Relativamente all'accavallamento dei lavori tra il primo e il secondo stralcio, pur riscontrandosi un breve periodo di coincidenza temporale tra i due cantieri, non si ritiene che tale situazione possa creare eccessivi problemi di coesistenza tra le due ditte appaltatrici dei lavori.

In esito al quesito volto a conoscere "se ritengano sussistere le condizioni giuridiche per il proseguimento dell'appalto con le ditte vincitrici del I stralcio", si riferisce che in merito, le iniziative e/o le determinazioni da adottare sono demandate, a norma degli artt. 119 e 121 del Regolamento D.P.R. n. 554/99, sia al Direttore dei Lavori che al Responsabile Unico del Procedimento.

Per quanto è dato conoscere dagli atti di questo Dipartimento non si evincono posizioni che possano ricondurre, in atto, ad una risoluzione contrattuale a carico dell'impresa.

Non è da sottacere comunque che il sequestro del cantiere ed il successivo dissequestro parziale hanno comportato difficoltà di riorganizzazione delle attività lavorative, difficoltà di reperire la documentazione tecnico/contabile sequestrata all'impresa ed indispensabile per la ripresa dei lavori, con conseguente rallentamento di tutte le attività dell'appalto».

L'Assessore
Carmelo Pietro Russo

Rubrica «Istruzione e Formazione»

VINCIULLO - FALCONE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

nel 2006 si è svolto, indetto dal Ministero della pubblica istruzione, un corso-concorso per dirigenti scolastici per coprire tutti i posti vacanti per quella funzione apicale. In Sicilia, su oltre mille partecipanti, alla fine delle prove, risultarono vincitori 426 docenti;

dopo la correzione degli elaborati, due candidati siciliani, non ammessi alle successive prove, presentarono un ricorso, denunciando delle irregolarità formali nello svolgimento del concorso de quo;

nonostante l'esistenza del suddetto ricorso, non avendo il giudice amministrativo adito emanato provvedimenti consequenziali, il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha ritenuto, giustamente, opportuno assegnare, nei posti risultati vacanti, i 426 presidi e direttori didattici che erano risultati vincitori del concorso medesimo, per evitare di creare dei vuoti in funzioni didattiche così delicate e per assicurare guide didattiche ed amministrative certe agli istituti scolastici siciliani che da anni erano privi di dirigenti titolari;

in data 11 novembre 2009, una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, 'inaudita altera parte', sovvertendo una precedente sentenza del TAR, ha dato ragione ai docenti ricorsi, annullando, di fatto, l'intero concorso in Sicilia e, ovviamente, azzerando tutte le nomine effettuate dal direttore dell'ufficio scolastico regionale, nonostante che in altre situazioni analoghe, nel resto d'Italia, i giudici amministrativi aditi avessero dato parere diametralmente opposto, confermando valore giuridico alle graduatorie concorsuali;

subito dopo tale sentenza, il Governo nazionale, in sede di conversione del decreto cosiddetto 'salvaprecari', aveva inserito una norma che, di fatto, reintegrava i vincitori del concorso del 2006 nei posti assegnati, ridando certezza giuridica ad un iter concorsuale che aveva gestito e su cui aveva vigilato l'ufficio scolastico regionale;

in data 27 novembre 2009, il Consiglio dei ministri, con proprio decreto legge, ha abolito la suddetta norma, ristabilendo il dettato fissato dal Consiglio di giustizia amministrativa;

atteso che:

è stata nominata, con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia dell'8 gennaio 2010, prot. 245, la nuova commissione esaminatrice del corso concorso per dirigenti scolastici. Nel decreto si stabiliva, anche, la prima riunione per l'insediamento della nuova commissione fissata per il 22 gennaio 2010;

nello stesso decreto si ribadiva, anche, che al corso concorso avrebbero potuto partecipare esclusivamente i candidati già presenti alle prove svoltesi il 25 e 26 gennaio 2006 e valutati dalla precedente commissione;

rilevato che:

questa continua altalena di sentenze e di giudizi, tra TAR e CGA, sta causando una vera e propria tempesta all'interno del mondo scolastico siciliano, coinvolgendo, oltre ai diretti interessati, migliaia di studenti, di genitori e di personale ATA;

oggi, con l'applicazione del nuovo decreto legge 27 novembre, n. 170, convertito in legge 21 dicembre 2009, n. 190, un terzo delle scuole siciliane resterebbe senza vertici, e verrebbe, così, vanificato il lavoro svolto, in tre anni, da centinaia di valenti professionisti della scuola, molti dei quali svolgono la loro attività in territori a forte rischio di devianza e di evasione dall'obbligo scolastico;

è paradossale che, come ha dichiarato lo stesso direttore dell'ufficio scolastico regionale, 'ciò che è stato ritenuto giusto in tutta Italia, sia ritenuto sbagliato in Sicilia, così come è paradossale che i ricorsi siano stati presentati da persone giudicate inidonee, alle mansioni dirigenziali scolastiche, altre tre volte';

i vincitori del corso-concorso non sono stati parti del ricorso e che addirittura non sono stati individuati, come controinteressati nelle decisioni che hanno definito i giudizi e i provvedimenti che li riguardano non possono essere travolti a causa dell'effetto caducatorio determinato dall'annullamento del provvedimento di nomina della commissione esaminatrice;

preso atto che:

il CGA, nella sentenza n. 478 del 25 maggio 2009, non ha tenuto conto di altre sue precedenti sentenze che si sono espresse diametralmente opposto, così come non ha tenuto conto di similari e analoghe sentenze del Consiglio di Stato;

nel resto d'Italia le commissioni giudicatrici del concorso sono state costituite con gli stessi criteri e con gli stessi principi di quelli tenuti in Sicilia, ma i concorsi non sono stati annullati;

L'Avvocatura dello Stato, inspiegabilmente, non si è costituita davanti al CGA per difendere la sentenza di primo grado, favorevole ai docenti vincitori di concorso, e che agli stessi docenti vincitori di concorso è stata impedita e di conseguenza preclusa la possibilità di costituirsi in giudizio;

la magistratura penale ha archiviato, a quanto pare, l'indagine relativa al presunto comportamento doloso della commissione di esami, per cui non si capisce come i giudici amministrativi possano

decidere in modo diametralmente opposto a quelli penali asserendo di fatto, con la citata sentenza, l'esistenza di una giustizia penale e di una giustizia amministrativa che possono decidere non solo in modo diverso, ma addirittura in modo opposto;

molti dirigenti, vincitori di questo concorso ordinario, hanno rinunciato al concorso riservato, pur avendo superato la prova scritta, in quanto già titolari;

altri dirigenti, per le esigenze legate al loro nuovo ruolo, si sono trasferiti, con le loro famiglie, anche definitivamente, dalla loro residenza originaria alla nuova sede di servizio, con notevole danno economico;

i posti di ruolo, precedentemente ricoperti, sono stati occupati da altri insegnanti di ruolo e di conseguenza non potranno essere restituiti al ruolo di provenienza, in quanto occupato da altri docenti, e che di conseguenza verrebbero posti in sovrannumero in quanto verrebbero posti in DOP (dotazione organica provinciale), aggiungendosi, quindi, 'al danno anche la beffa' di essere scavalcati da docenti con pochissimi anni di servizio;

di conseguenza, essi sarebbero costretti a rivolgersi al giudice del lavoro per avere riconosciuti non solo i propri diritti, ma anche per avere risarciti i danni economici e morali che hanno subito, costringendo lo Stato a sborsare migliaia e migliaia di euro, frutto delle tasse pagate dei cittadini;

considerato che:

se tali presupposti sono considerati giuridicamente validi, sulla loro base può essere adottato un provvedimento che si limiti ad annullare le valutazioni operate dalla commissione nei confronti di tutti i soggetti che non sono stati ammessi alle prove orali e di tutte le valutazioni operate nei confronti dei soggetti che non le hanno superate e quindi non sono stati ammessi al corso di formazione, riavviando nei loro confronti il procedimento di corso-concorso;

la scuola siciliana non è nelle condizioni di affrontare ulteriori problemi che sarebbero indubbiamente causati dal repentino allontanamento di ben 426 dirigenti del primo e secondo settore formativo, il tutto causato da cavilli tecnici che nulla hanno a che fare con la preparazione dimostrata dai concorsisti che hanno superato le prove selettive del concorso svolto nel 2006;

non è ammissibile che venga cancellato, in un solo colpo, tutto il lavoro svolto in tre anni da personale specializzato, che svolge il proprio lavoro con spirito di abnegazione e attaccamento al dovere nei confronti degli studenti e dei professori;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di ripristinare le regolari funzioni nella scuola siciliana, al fine di evitare la delegittimazione di 426 dirigenti scolastici in Sicilia, evento che porterebbe ad un collasso strutturale e didattico in un terzo delle scuole siciliane;

a chiedere al Governo nazionale di riconoscere il diritto dei vincitori a ricoprire il ruolo derivante da un concorso pubblico vinto;

a chiedere, altresì, al Governo nazionale di rinnovare la procedura concorsuale solo per quei docenti che non l'hanno superata». (964)

Risposta. - «Dalla data di formazione dell'interrogazione parlamentare in oggetto, ovvero il 2 febbraio 2010, sulla vicenda sono intervenute sostanziali modifiche. Infatti con la legge 3 dicembre 2010, n. 202, il Parlamento ha posto fine alla *vexata* vicenda sanando di fatto l'intera procedura.

Sulla base delle disposizioni contenute nella predetta legge, le tre categorie di candidati interessati alla procedura saranno sottoposte a prove differenziate. Più precisamente:

i candidati già nominati in ruolo, e poi 'congelati' con legge n. 190, sosterranno una prova scritta sull'esperienza dirigenziale maturata in questi anni;

i candidati dichiarati idonei, ma ancora non assunti, sosterranno un elaborato su una delle tematiche affrontate nel corso di formazione a suo tempo frequentato;

c) i candidati negativamente valutati (tra i quali i ricorrenti) rinnoveranno la procedura con una rivalutazione degli elaborati a suo tempo prodotti in sede di procedura concorsuale.

La legge n. 202/2010 prevede l'emanazione di apposito regolamento applicativo mediante decreto del Ministero dell'istruzione. Tale decreto risulta già emanato.

Dopo l'ennesima schermaglia giudiziaria (lo stesso decreto ministeriale è stato già impugnato in sede giurisdizionale ma per intervento del Consiglio di Stato, che si è pronunziato su regolamento di competenza, tutta la questione è stata spostata davanti agli Organi di giustizia amministrativa centrali – TAR del Lazio ed eventualmente Consiglio di Stato – sottraendola alla competenza del CGA per la Sicilia) da notizie acquisite presso l'Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia, nel corso del mese di luglio si sarebbero dovute svolgere le prime delle due tipologie di prova sopra elencate (ovvero per i candidati già nominati in ruolo e poi 'congelati' con legge n. 190, e per i candidati dichiarati idonei ma non assunti).

La Commissione che dovrà gestire la nuova procedura è stata già da tempo nominata.

In vista dell'ormai vicina e si spera definitiva soluzione di siffatta non esemplare vicenda, questo Assessorato ritiene di non dovere al momento intervenire a evitare strumentalizzazioni che potrebbero ostacolarne l'esito. Tuttavia ulteriori non giustificati – e non auspicabili – ritardi nella conclusione del nuovo iter concorsuale costituirebbero motivo di legittimo intervento della Regione presso il Ministero dell'Istruzione ad evitare il perdurare del disagio sofferto da tre anni a questa parte di ben 426 Istituzioni scolastiche e di altrettanti dirigenti.

Tanto mi era dovuto in risposta alla Sua interrogazione».

*L'Assessore
prof. Mario Centorrino*

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il primo istituto d'istruzione secondaria superiore 'Platone' di Palazzolo Acreide, in provincia di Siracusa, ha ormai da anni all'attivo quattro indirizzi di istruzione scolastica: liceo classico, liceo linguistico, liceo delle scienze umane e liceo artistico;

l'istituto *de quo* è situato a Palazzolo Acreide, paese con quasi 10.000 abitanti in provincia di Siracusa, su cui gravitano anche gli alunni dei comuni limitrofi, come Canicattini, Buccheri, Buscemi, Ferla, Cassaro, che, per le loro dimensioni e il loro numero di abitanti, non hanno le possibilità di avere alcun istituto d'istruzione secondaria superiore;

considerato che:

per l'anno scolastico 2010/2011 sono pervenute numerose e significative iscrizioni alle prime classi dei vari indirizzi dell'istituto: liceo classico n. 34 alunni, liceo linguistico n. 18 alunni, liceo delle scienze umane n. 21 alunni e liceo artistico n. 18 alunni, tra cui un alunno diversamente abile;

la presenza di quattro indirizzi di istruzione ha, fino ad oggi, garantito agli alunni che frequentano l'istituto di poter scegliere liberamente l'indirizzo che meglio si sposa con le loro inclinazioni culturali e professionali;

visto che:

ad oggi, non è ancora stata autorizzata la prima classe relativa all'indirizzo artistico, nonostante l'iscrizione di 18 alunni, di cui uno diversamente abile, e l'unicità del corso in tutta la zona montana della provincia di Siracusa;

sulle quattro classi assegnate all'istituto 'Platone', per l'anno scolastico 2010/2011, non è compresa la prima classe del liceo artistico, con conseguente incremento dell'evasione dall'obbligo scolastico, cancellazione degli iscritti dall'anagrafe alunni e comprensibili problemi nell'attribuzione dei posti riservati al personale docente e a quello ATA;

per sapere:

quale criterio sia stato adoperato per l'assegnazione delle classi e se, in considerazione dell'ampio territorio che l'istituto si trova costretto ad abbracciare, non si ritenga necessario autorizzare nell'istituto 'Platone' un numero pari a 5 prime classi per l'anno scolastico 2010/2011, al fine di garantire un diritto allo studio equo e commisurato alle aspettative di ogni singolo studente e soddisfare le richieste di iscrizione al primo anno ad oggi pervenute;

se con la mancata autorizzazione della prima classe del liceo artistico non si neghi agli studenti il legittimo diritto di scegliere indirizzi di studio consoni alle loro attitudini e al contempo sopprimere un corso in grado di offrire competenze per l'inserimento immediato dei giovani nel mondo del lavoro, così come dimostrato negli ultimi anni». (1330)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmette copia della nota del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, Servizio Scuola dell'Infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado, prot. n. 8643 del 9 giugno 2011 ed acquisita presso l'Ufficio di Gabinetto il 15 giugno 2011 con prot. n. 1791, a firma del dirigente del servizio, dottoressa Anna Buttafuoco».

L'Assessore
prof. Mario Centorrino

«In riscontro alla richiesta di informazioni relative alla interrogazione in oggetto, si riferisce sull'argomento ad essa inerente, al fine di fornire elementi utili per la risposta dell'Assessore.

Preliminarmente si rappresenta che ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana emanate con D.P.R. 14 maggio 1985, n. 246, la materia oggetto dell'interrogazione in questione è di competenza del Ministero dell'istruzione; questo Ufficio, con nota in corso ha chiesto

notizie all'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia circa la mancata attivazione della prima classe del liceo artistico presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore di Palazzolo Acreide.

Si rappresenta, tuttavia, che in sede di attuazione della riforma dell'istruzione superiore, il Ministero dell'Istruzione ha trasmesso a questo Ufficio le tabelle di confluenza degli indirizzi di studio dal vecchio al nuovo ordinamento, inserendo il corso di studi di Liceo artistico presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore di Palazzolo Acreide. Conseguentemente questo Ufficio, nell'ambito della definizione dell'istruzione superiore nel territorio regionale, ha emanato il decreto assessoriale n. 1227 dell'8 aprile 2011, nel quale è stato previsto il corso di liceo artistico, indirizzo Arti Figurative, presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore di Palazzolo Acreide».

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Anna Buttafuoco

FALCONE - POGLIESE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

il sindaco di Militello in Val di Catania (CT) ha emesso un'ordinanza di chiusura per inagibilità, per motivi di sicurezza, della scuola del plesso scolastico dell'atrio del Castello, anche il plesso di via Concerie;

il provvedimento si lega ai risultati di accertamenti, verifiche ed indagini geologiche, eseguiti da consulenti e tecnici del genio civile per conto del comune di Militello, in ordine alle condizioni antisismiche del fabbricato, allo stato dei materiali edili e dei terreni circostanti;

oltre alla precaria staticità delle strutture, le verifiche hanno messo in luce la mancanza di una rete stradale che, in caso di calamità naturali e terremoti, assicurerebbe una via di fuga del personale scolastico e dei studenti;

considerato che tali ragioni sono sostenute da un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei competenti organi della Protezione civile;

atteso che:

le attività scolastiche della scuola elementare si svolgeranno presso l'istituto di viale Regina Margherita, mentre le aule della scuola media inferiore sono state ubicate presso i locali dell'Isis Vittorio Emanuele Orlando di contrada Piano Mole, sempre a Militello Val di Catania, che ospita corsi di istruzione superiore, in orario pomeridiano;

la zona Piano Mole è carente di una idonea viabilità pedonale e di segnaletica stradale;

tali trasferimenti comporteranno, quindi, notevoli disagi per gli studenti che, a causa degli orari, dalle 14,00 alle 19,00, dovranno tralasciare attività ludiche e sportive, intrattenimenti e incontri, perdendo o, comunque, riducendosi le opportunità di sana crescita;

per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere, se abbiano ipotizzato un soccorso regionale, attraverso un sostegno finanziario della pubblica istruzione e/o della Protezione civile, al fine di garantire sicurezza degli immobili e soprattutto ristabilire la normalità delle attività didattiche

e di studio, nonché la qualità della vita degli adolescenti e il contrasto al disagio sociale per l'intera comunità militellese». (1400)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmette copia della nota congiunta del Dipartimento Istruzione e Formazione professionale e del Servizio Edilizia Scolastica prot. n. 2741/10 del 26 novembre 2010, a firma del Dirigente Generale ad interim del Dipartimento, dott. Gesualdo Campo, e del Dirigente del Servizio Edilizia Scolastica Universitaria, architetto Nicola Trentacosti, ed acquisita presso codesto Ufficio di Gabinetto il 14 dicembre 2010 con prot. n. 3122».

L'Assessore
prof. Mario Centorrino

«Nel riscontrare la richiesta formulata con la nota prot. n. 2243/Gab citata a risposta relativa all'interrogazione indicata in oggetto, preliminarmente si rappresenta che il Comune di Militello in Val di Catania negli ultimi anni non ha prodotto alcuna istanza ai sensi degli avvisi pubblici e delle circolari emesse dal Dipartimento scrivente per la predisposizione di programmi per interventi di edilizia scolastica.

Inoltre, da un'ulteriore verifica, per quanto riguarda le scuole del Comune di Militello in Val di Catania che necessitano di interventi di carattere strutturale, le stesse non risultano incluse nell'apposito elenco predisposto dal Dipartimento regionale della Protezione Civile degli interventi a rischio sismico.

Pertanto, il Comune di Militello in Val di Catania per gli interventi che ricadono nella predetta specifica tipologia di lavori dovrebbe raccordarsi con il Servizio Sismico del succitato Dipartimento che ha proceduto all'aggiornamento dello stato di criticità strutturale degli edifici scolastici caratterizzati da necessità di adeguamento/miglioramento sismico a seguito di inagibilità totale o parziale o presenza di danno.

Ciò ai fini di un'eventuale programmazione di interventi qualora dovessero essere assegnate risorse statali per la messa in sicurezza strutturale».

Il Dirigente Generale ad interim
del Dipartimento istruzione e Formazione professionale
arch. Gesualdo Campo

Rubrica «Territorio ed Ambiente»

MATTARELLA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

era stato chiesto alla Regione, con l'interpellanza numero 81, di annullare la delibera n. 77, approvata il 30 luglio del 2007 dal comune di Partinico, che autorizza un piano di lottizzazione, presentato dalla Policentro Daunia s.r.l. nell'area D2 di contrada Margi, in violazione della normativa vigente e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici;

nell'atto ispettivo si sottolineava che, con decreto del 16 novembre 2000, l'allora Assessore per il territorio e ambiente aveva approvato, insieme alle prescrizioni esecutive e al regolamento edilizio, il piano regolatore del comune di Partinico;

tra gli allegati del suddetto decreto, 'per costituirne parte integrante', al punto 6.23 dell'art.2-6) Prescrizioni Esecutive, veniva inclusa la 'zona D2, planimetria del piano particolareggiato', che riguarda l'intera area D2 di contrada Margi;

ai sensi dell'art. 16, comma 9, della vigente legge urbanistica (n. 1150/1942), l'approvazione dei piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle opere in essi previste;

in ossequio al comma 5 dell'art. 16 della legge urbanistica, l'art. 7 del suddetto decreto assessoriale aggiungeva e precisava che 'le prescrizioni esecutive dovranno essere eseguite entro il termine di anni dieci ed entro lo stesso termine dovranno essere eseguite le relative espropriazioni';

in risposta al quesito posto, al tempo, dal sindaco di Partinico, in ordine alla possibilità di approvare un piano di lottizzazione su un'area già normata da un piano particolareggiato e dichiarata di pubblica utilità, codesto Assessorato aveva risposto testualmente che 'non sembra percorribile l'ipotesi di dover approvare un piano di lottizzazione all'interno di un'area già disciplinata da piani attuativi efficaci quali sono le prescrizioni esecutive';

malgrado tutte le evidenze di legge, il consiglio comunale di Partinico approvava la delibera sul piano di lottizzazione che nell'interpellanza si chiede di annullare avvalendosi del disposto di cui all'art. 53 della l.r. n. 71 del 1978;

considerato che:

nella risposta all'interpellanza fornita nel corso della seduta d'aula del 2 febbraio 2011, l'Assessore ha affermato che 'quanto rappresentato, allo stato attuale, non permette di rilevare elementi per l'attivazione di cui all'art. 53 della l.r. 71/1978', aggiungendo che 'il Dipartimento urbanistica ha comunque ritenuto opportuno, a seguito dell'interrogazione, avviare un'indagine ispettiva, ancora in corso presso il comune di Partinico, allo scopo di avere maggiori cognizioni del piano di lottizzazione in parola';

con riferimento all'interpellanza, il dipartimento regionale urbanistica ha rappresentato preliminarmente che la decadenza dei vincoli quinquennali preordinati all'esproprio è avvenuta il 30 giugno 2008 secondo quanto disposto dall'art. 9 del D.P.R. n. 327/2001, applicabile nella Regione siciliana per effetto del recepimento di cui all'art. 36 della l.r. n. 7/2002, come integrato dall'art. 24 della l.r. n.7/2003;

ciò premesso, lo stesso ufficio ha rappresentato che, 'benché la zona D2 fosse ancora in vigore, per la parte assegnata alla ditta Policentro Daunia non ha prodotto effetti e, pertanto nulla ha tolto la potestà al Consiglio Comunale di pianificare quella parte di territorio attraverso un piano di lottizzazione, che peraltro rappresenta uno strumento attuativo di pari livello di dettaglio al PP.EE., differenziandosi da queste soltanto per l'iniziativa privata';

in questo modo, a detta del dipartimento regionale urbanistica, 'il piano di lottizzazione presentato dalla Policentro Daunia, approvato dal Consiglio Comunale in data 30/7/2007, giusto un anno prima della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio e ben 7 anni dopo la formazione del P.E., consente l'attivazione della zona senza che l'Amministrazione comunale si sia sobbarcata l'onere degli espropri e della realizzazione delle opere di urbanizzazione';

per quanto rappresentato allo stato attuale, dunque, il dipartimento ha comunicato di 'non avere rilevato elementi per l'attivazione di cui all'art. 53 della l.r. n. 71 del 1978';

quanto dichiarato in Aula dall'Assessore e comunicato in via preliminare dal dipartimento regionale urbanistica è stato considerato non soddisfacente dall'interpellante, perché la richiesta, o quanto meno l'aspettativa, era quella che venisse esercitato il potere, da parte dell'Assessorato, di annullamento della delibera del consiglio comunale;

in questo modo, secondo il sottoscritto interpellante, viene sostanzialmente vanificata la previsione del piano regolatore di Partinico, pur essendoci le condizioni per farlo rispettare;

per sapere quale sia l'esito dell'indagine ispettiva avviata in seguito alla precedente interpellanza, considerato che su questa vicenda, nel comune di Partinico, c'è stata una particolare tensione sia dal punto di vista politico che da quello sociale e che il pericolo di infiltrazioni rafforza l'esigenza di tutela rigorosa della legalità nello sviluppo». (1685)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, si comunica che il Dipartimento Regionale Urbanistica sulla base di quanto relazionato con il rapporto ispettivo n. 25 del 4/02/2011, ritenendo illegittima la procedura di approvazione del Piano di Lottizzazione, ha attivato con nota Dirigenziale prot. n. 29201 del 4/05/2011 le procedure per l'annullamento della Delibera del Consiglio Comunale di Partinico n. 77 del 30/07/2007, formulando le contestazioni di rito ai sensi dell'art. 53 della l.r. 27/12/1978, n. 71.

A seguito di dette contestazioni, sono pervenute, entro i termini di legge, le controdeduzioni formulate da tutti i soggetti interessati al procedimento di che trattasi.

Il Servizio 2 del suddetto Dipartimento Urbanistica sta già procedendo alla valutazione delle controdeduzioni pervenute, effettuando i necessari riscontri e valutazioni, che si tradurranno in un apposito parere che verrà trasmesso per le valutazioni finali da parte del Consiglio Regionale dell'Urbanistica, e in conseguenza di ciò, verranno intraprese le azioni di competenza di questo Assessorato.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma